

**La sanità de' naviganti : per uso dell'Armata navale di Sua Maestà siciliana /  
Filippo Baldini.**

**Contributors**

Baldini, Filippo, 1750?-

**Publication/Creation**

Napoli : Presso Michele Migliaccio, 1789.

**Persistent URL**

<https://wellcomecollection.org/works/yb32mdht>

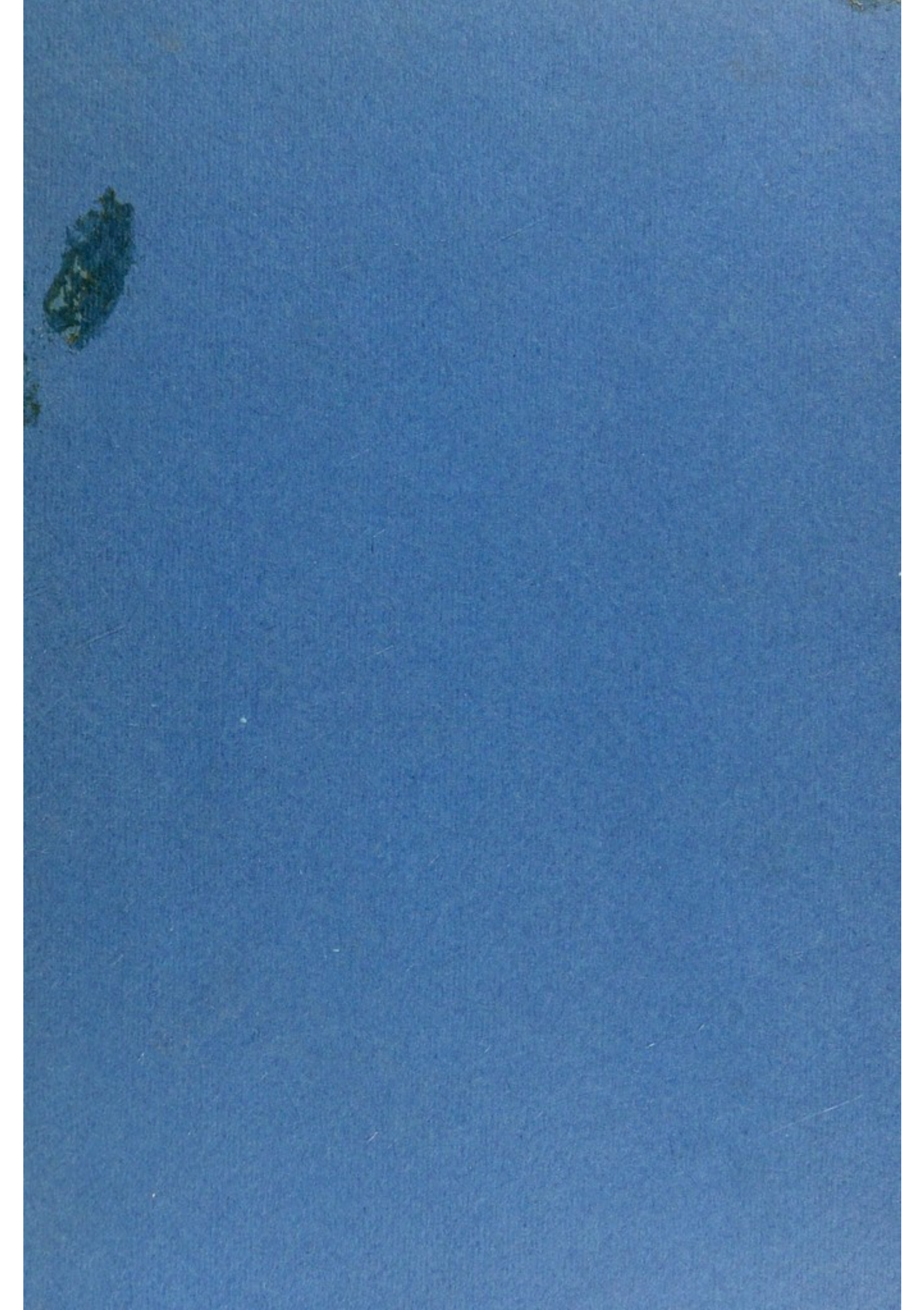
**License and attribution**

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.

**wellcome  
collection**

Wellcome Collection  
183 Euston Road  
London NW1 2BE UK  
T +44 (0)20 7611 8722  
E [library@wellcomecollection.org](mailto:library@wellcomecollection.org)  
<https://wellcomecollection.org>





58,152/3 Su<sup>oo</sup>

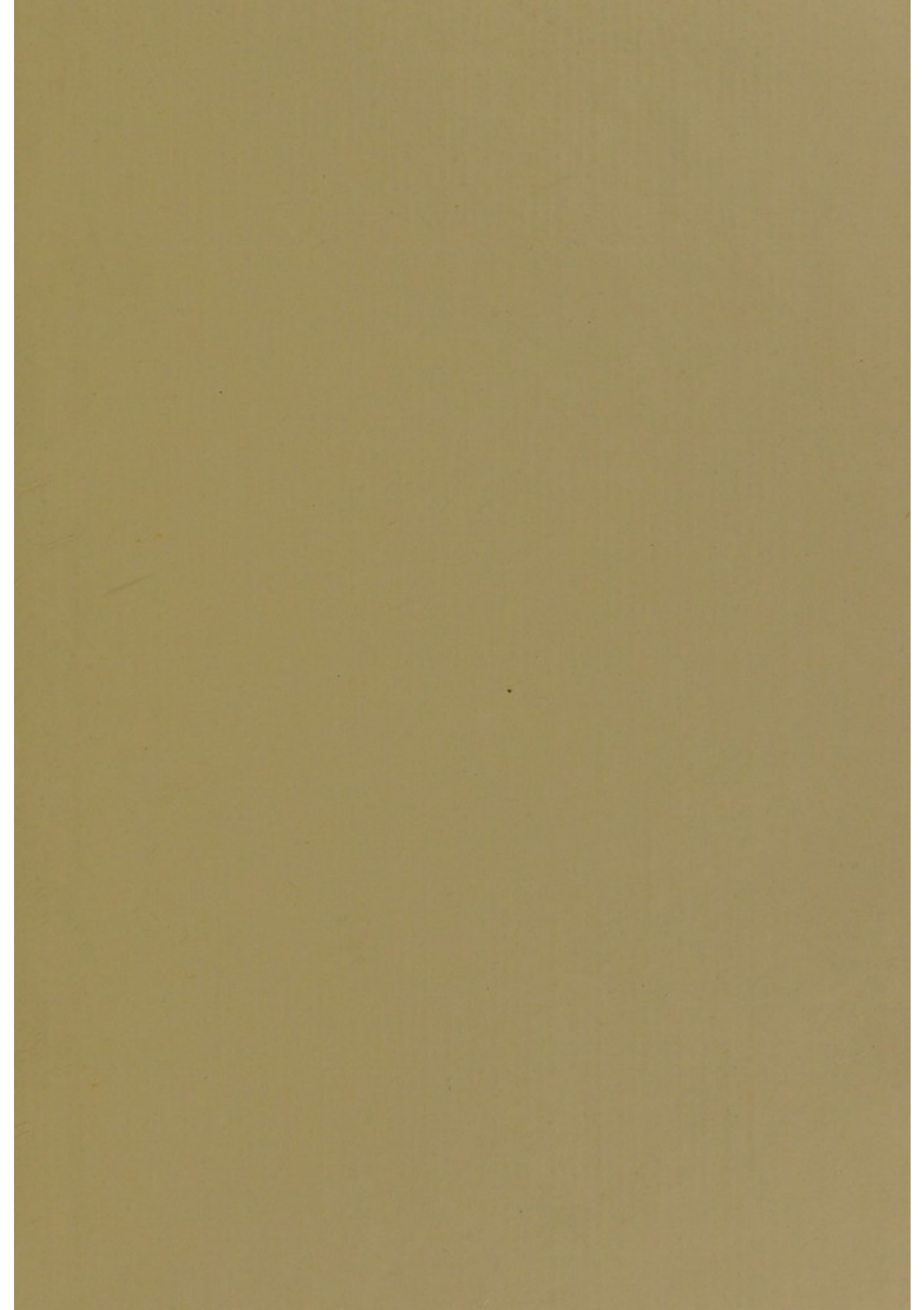
EX LIBRIS



SE  
LEI

SA  
PE  
SSE

MARIO E FIAMMETTA WITT

























~~Wm. Rowntree~~  
066



L A S A N T A

D E'

N A V I G A N T I

P E R U S O

DELL' ARMATA NAVALE

D I S U A

MAESTA SICILIANA

D E L D O T T O R

FILIPPO BALDINI

MEDICO DELLA REAL FAMIGLIA DI S. M.,  
E MEMBRO DI VARIE ACCADEMIE  
ITALIANE, E OLTRAMONTANE.



N A P O L I M D C C L X X X I X .



P R E S S O M I C H E L E M I G L I A C C I O

*Con licenza de' Superiori.*



*Valetudo sustentatur notitia sui corporis,  
& observatione, quæ res prodesse so-  
leant, aut obesse, & continentia in vi-  
ctu omni, atque cultu corporis tuendi  
gratia, & prætermittendis voluptatibus,  
postremo arte eorum, quorum ad scien-  
tiam hæc pertinent.*

Cic. Offic. Lib. II. Cap. XXIV.



A S. R. M.

FERDINANDO IV.

RE DELLE DUE SICILIE , E DI  
GERUSALEMME , INFANTE DI  
SPAGNA , DUCA DI PARMA ,  
PIACENZA , E CASTRO , GRAN  
PRINCIPE EREDITARIO DI  
TOSCANA ec. ec. ec.

SIGNORE.

**I**L commercio rende dovi-  
ziose le nazioni , felici i po-  
poli ; ed i popoli , che hanno  
for-



forte di vivere sotto il glorioso governo di VOSTRA MAESTA' possono più degli altri gloriarsi di esser felici. La mente vostra sovrana, o Sire, non solamente pensa tuttora a rendere floridissimi i vostri Stati col promuovere il commercio; ma l'impegna a rimuovere quegli ostacoli, che ordinariamente ne ritardano il progresso, ed a cui poco, o nulla si attenda in altri paesi. La navigazione è il tesoro de' popoli, per cui i prodotti del proprio terreno si trasportano, dove mancano; e si riportano da' lidi stranieri l'



ri l'altrui ricchezze. E' noto al mondo qual cura della navigazione abbia sempre prefa **VOSTRA MAESTA'**, nata a felicitare i popoli; lo contestano i tanti privilegj dalla vostra real munificenza accordati a' naviganti, e l'impegno d'incoraggiarli nel lor mestiere. Ed a tali sovrane intenzioni corrisponde la vigilanza, e l'accortezza, come degli altri vostri Ministri, così in maniera sorprendente quello di Guerra, e Marina, dalla **MAESTA' VOSTRA** prescelto a felicitare vie più i vostri sudditi; ed io ho cre-  
du-



duto parte del mio dovere di proporre , per quanto meglio ho potuto , i mezzi più efficaci per conservare , o almeno per tenere , il più che si può , lontani dagl' incomodi di salute i naviganti , ciocchè solo si desiderava per gente così necessaria , non che utile allo Stato . Umilio intanto al vostro real trono questa , qualunque sia , parte degli scarsi miei talenti , che in se stessa non ha alcun pregio ; ma avrà quello , che ne risulterà dalla vostra sovrana approvazione , se di tanto la stimerà degna  
la

❧ VII ❧

la vostra real clemenza . Io  
sono

Della S. R. M. V.

Napoli 13 Luglio 1789.

*Il fedel Suddito*  
Filippo Baldini.

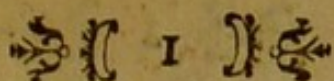


1875

1875

1875

1875



# P R E F A Z I O N E



**I**L prestar soccorso all'umanità, è un dovere di ogni cittadino, e maggiormente di quello, che si ha assunto l'impegno di promuovere gl'interessi dell'umana salute. Avendo io messi a stampa varj saggi relativi alla conservazione di chi fra gli agi vive nel gran mondo, ogni dovere richiede, che non si trascuri una parte de' cittadini, ch' esponendo la lor vita a varj pericoli colla navigazione, promuove il vantaggio del pubblico. A pro per tanto di sì util gente ho intrapreso questo lavoro. E per ordinarne il meglio, che da' miei scarsi talenti potrammi esser concesso, di quanto sarò per dire, regolerò la materia nella seguente maniera. Nella prima parte espongo un regolamento a' naviganti per conservarsi sani, e vigorosi. Nella seconda propongo a' medesimi un metodo atto

A

a gua-



a guarire dalle malattie, non solo da quelle, che contraggono in alto mare, ma nel porto ancora; e addito ad essi i mezzi, onde ritrarre alleviamento, e guarigione. Nella terza descrivo le malattie chirurgiche le più frequenti, che sogliono affliggere i naviganti, con notare gli esterni ajuti, che possono produrre del profitto. Nell' ultima finalmente descrivo una farmacopea navale per servirsene ne' lunghi viaggi.







L' A R T E

DI CONSERVARE, E DI RESTITUIRE  
A' NAVIGANTI LA SANITA'.



P A R T E P R I M A

*Della Preservazione della Sanità  
de' Naviganti.*



E i naviganti si ammalano  
sovente , ciò dipende da  
varie cagioni : una si è la  
cattiv' aria de' luoghi , ov'  
essi dimorano : l' altra la  
mala qualità delle provvifioni , onde si  
pascono : la terza l' immondezza , in cui  
foggiacciono : e l' ultima il tenor di vi-



ta, che vi menano. Passo dunque ad esaminare partitamente questi articoli, mostrando di passo in passo, come ognuno debba regularsi per conservarsi in sanità.

*Clima di Mare.*

**T**Ra tante forte d'aria, che circondano questo nostro pianeta, quella di mare, generalmente parlando, sembra la più benefica per l'umana sanità; imperocchè per li principj marini, che in se racchiude, genera un infinito numero di effetti salutari, che in vano si sperano dalle altre arie. I vapori, che continuamente s'elevano dall'acqua di mare, perchè partecipano degli stessi principj, che l'acqua racchiude, i quali si riducono ad un sale acre, e ad un olio bituminoso, debbono conciliare all'aria l'istessa natura. Che ciò sia così, lo dimostrano abbastanza i marinari; poichè questi, quando sudano, tramandano dalla lor pelle un alito similissimo all'odore dell'acqua marina.



Per effere i vapori marini, qualora sono introdotti nella macchina umana, risolventi, e attenuanti, debbono produrre un numero infinito di effetti salutari, che impossibile farebbe l' enumerarli tutti. Dico solo, che aumentano le forze meccaniche, e animali; perciò offeriamo, che i marinari ad onta di tant' incomodi, che soffrono ne' lunghi viaggi, pure li veggiamo robusti, e d'ottima tempra: il che li fa vivere in una somma ilarità. Questo spirito giocondo giugne in taluni a tal segno, che gl' induce a credere di non consistere in altro la mondana felicità, che nell' andar per mare continuamente.

Io non voglio ora asserire ciò, che dicono i Politici delle nazioni commercianti, cioè, che se la più parte di esse gode prosperità, ciò deriva, che i lor corpi sono continuamente imbevuti d'aliti marini. Quindi i Fenicj, ed i Cartaginesi, se pria delle guerre eran debolissimi, ed infingardi, ciò nasceva dal poco uso, ch'essi facevano della na-



vigazione ; ma sì tosto che furono costretti a vagare gli alti mari a cagion delle guerre, che furono obbligati a sostenere, si resero fermi, e coraggiosi. Non è dunque l'aria di mare, che faccia sovente ammalare i naviganti, ma la poca diligenza, che la maggior parte di essi si prende nelle variazioni de' tempi; e quindi gli stessi mali, che affliggono la gente di mare, bersagliano ancora ogni altra, che vive in città, e maggiormente quella, che non consulta, che la propria passione. Si riducono dunque le malattie ad infreddature, a costipazioni, e ad altre di simil genere. Il caldo rare volte genera fissate malattie, ma volentieri il freddo, e l'umido.

In fatti dominando caldi venti, questi benchè inducano ne' naviganti un certo che di debolezza de' solidi, ond'è che i fluidi, che girano ne' lor corpi, soffrono tanta minor pressione, quanti sono i gradi del caldo; i pori traspiranti nulla di meno si aprono, e danno adito alla copiosa traspirazione. Il caldo però non  
agi-



agisce egualmente in tutt' i complessi ; imperocchè alcuni , a' quali è amico , non risentono tanta sensazione , come gli altri , che s' infastidiscono ad ogni leggier soffio tiepido .

Nelle stagioni però stravolte suole in alto mare in un tratto di tempo interrompersi il caldo , e sopravvenire il fresco ; ma intanto non potrà impedirsi , che i naviganti non ne risentano delle impressioni . Chi non si custodisce allora , si espone volentieri alle infreddature . V' è ancora ne' navigli una mala usanza , che le persone annojate dal caldo , sogliono portarsi di notte a ciel sereno , ed ivi dormire per refrigerio . L' aurette , che cercano , molto danneggia i lor corpi , e maggiormente quelli , che non vi sono affuefatti . Non è meraviglia , se vengono indi assaliti da catarrhi , e da febbri . Non son dunque i caldi fomiti di mali , ma piuttosto la mala condotta , che si ha della propria persona , è quella , che li genera . Ond' è , che nell' està si può andare volentieri sopra un vascello scorrendo il



globo intero con minor pericolo di salute di quel che succede, facendo per terra il solo giro dell' Europa .

Ma non così deesi dire del freddo ; imperocchè questi suol essere bene spesso la immediata causa delle malattie , che affliggono gl' inesperti , e gl' incauti naviganti . In siffatti tempi il soffio scaglia gli aliti freddi nella lor faccia , e nelle altre parti nude de' lor corpi con più di forza , che in altri tempi , che a guisa di tanti piccoli cunei penetrando le fibre con senso di dolor pungente arreca ad essi loro un tormento positivo ; per il che la pelle in essi s' increspa , e si restringe sulle parti , che immediatamente involuppa , i pori si contraggono , e le boccucce de' vasi esalanti si chiudono , e quindi s' impedisce la traspirazione , da che ne avvengono le flussioni , e le febbri .

Così ancora ricevendosi maggiore scossa dall' aria fredda , il sangue , che si trova nella superficie de' lor corpi , come più esposto all' azion del freddo , volentieri urta , dove trova minor resistenza .



stenza , e riempie quei vasi , che trova più lassi, e liberi ; ed ecco l'origine de' mali infiammatorj , che sogliono i medesimi opprimere . Per prevenire tanti mali , uopo è, che si cautelino nelle variazioni de' tempi ; e quindi il vestir loro dee esser tale , che valga a conservare un caldo adeguato , e niente imbarazzante ; valgano perciò quegli abiti, che son leggieri, e caldi, più o meno secondo le circostanze dell' ambiente . Ma come questa regola non può rigorosamente reggere in una moltitudine di marinari, e di soldati , ella può soltanto essere ammessa dalle persone comode .

Ma per riparare la gente dell'equipaggio dagli effetti di un caldo smoderato, convien tenerla coperta dall'ardente calore del sole coll'ajuto delle tende collocate su de' ponti ; affinchè per tal mezzo si possano volentieri evitare i calori grandi . I preservativi poi dal freddo consistono primieramente in abiti grossi di lana, muniti con cappucci, che son utilissimi a' naviganti per eseguire comodamente

te



te le lor funzioni in ogni tempo; fecondariamente nella provvisione di fuoco. Di questo la gente comoda, che si trova a bordo, abbisognerebbe con abbondanza, per effer la meno accostumata a patir di freddo; e serve ancora a rendere più sani i luoghi interni delle navi.

Egli è costume quanto mai si può dir pernicioso a bordo delle navi lo scaldare nelle stagioni d' inverno gli stanzini, e camere per mezzo delle braciere accese, poichè dovendosi di quando in quando esporfi all' ambiente freddo, s' incontrano volentieri delle malattie, che abbreviano il corso della vita. E come si vuole, che i naviganti non risentano del male? Non v' ha giorno d' inverno in cui a bordo non si abbiano degli esempj funesti.

Il mezzo poi di preservarsi da' danni dell' umido, è il dare aria a tutt' i luoghi de' navigli in ogni giorno; e per meglio riuscirvi, i ventilatori mobili collocati negli usci, son molto a proposito. I letti in vece di effer rifatti, appena che uno fortisce, debbono restare scoperti,  
ed



ed espoſti all' aria per molte ore del giorno. In queſta guiſa ſi poſſono molto volentieri diſſipare le umidità contratte in tempo di notte ; e quando i letti ſi rientrano, uopo è aſpergerli coll'aceto inſieme col pavimento . Nelle burraſche , ove ſiffatto regolamento non può praticarſi, è di giovamento portare del fuoco acceſo in un fornello colla ſua graticola ſucceſſivamente in tutte le parti, che rimangono ſotto a' ponti ; così ſi diſcaccia l' aria umida , e corrotta, e vi ſ' introduce aria puriſſima e ſalutare . Non di rado però ſuccede , che in ſiffatti tempi molti de' naviganti ſi trovano oltremodo bagnati : conviene allora , ch' eſſi ſi cambino d' abiti , per aſciugare i bagnati al fuoco , e ſubito porre i piedi, e le gambe nell' acqua tiepida . Queſta diligenza ſi è trovata di gran beneficio in sì fatte occorrenze .



*Alimenti.* -

**L**E provvifioni folite a mangiarfi da' naviganti in alto mare, confiftono in bifeotti, in legumi, in frutti fecchi, in carne falata, e in latticinj falati. Effeudo quefti ordinariamente ftantii, non poffono racchiudere quella proporzionata mefcolanza d'acido, di flogiftico, e d'al-kali, che contenevano, quando erano fre-fchi: ond' è che debbono effere in qualche modo perniciofi all' umana falute; mentre il fale, che vi fi mette, per poterli più lungamente confervare, non impedisce la putrefazione, ma ne mino-ra folamente il progreffo.

Il pane bifeottato è di grano: e quefto il più delle volte col tempo fi ammuffifce, e contrae un fapore, e un odore di tan-fo. Si conferva ordinariamente nelle bot-ti di legno non ftagionato, le quali vo-lentieri inducono delle alterazioni; e quantunque da' comandanti delle navi ogni diligenza fi ufaffe, perchè non tra-mandino le botti verun' umidità, ciò non



non ostante non si arriva giammai all'intento. Sotto il nome di legumi s'intendono fave, ceci, fagioli, cicerchie, piselli, lenticchie, risi, e farri. Questi formano la base dell'alimento della gente più minuta ne' viaggi. Quando i legumi son freschi, e bene asciugati, son nutritivi per lo molto solfo tartareo, che contengono: ma non sempre si hanno a bordo di tal fatta, ma stantii, e muffati, ond'è, che riescono indigeribili, ed a taluni fomiti di malattie.

I frutti secchi, che in copia si sogliono anche imbarcare, poichè hanno altresì perduto quel liquor saponaceo fondente, che aveano, quando erano freschi, in vece di prestare alla gente dell'equipaggio del salutare alimento, riescono piuttosto dannosi. Se le carni si fanno per poterle più lungamente conservare, con ciò non si fa altro, che minorare i progressi della putrefazione, e non mantenerle intatte; imperocchè il sale tanto di rocca, che di mare, che vi si mette in luoghi umidi, come son quelli della stiva de'  
na-



navigli , ove foggionfi confervare , non arriva ad impedire la putrefazione , ma toglie foltanto le fue parti gelatinofe ; laonde le musculari acquiftano delle qualità fettiche , che pur troppo fi fa , quanto mai fieno perniciofe .

La gran difficoltà ne' lunghi viaggi è di fupplire al bifogno di un gran numero di uomini con fufficiente quantità di acqua . Per buona , che quefta fia , quando è fresca , diventa in poche settimane fetida oltremodo . I vini , che foggionfi imbarcare per ufo de' naviganti , ordinariamente fon leggieri , e quefti nella ftiva , ove nelle botti fi mantengono , incorrono negl' iftefs' inconvenienti de' commestibili . Li foggiono mifturare , affine di correggere i vizj , e renderli più grati al palato . Ma quanto i conci fieno dannofi all' umana fanità , l' additano le giornaliera fperienze , poichè i metalli , o femimetalli , che vi fi pongono per acconciarli , formano un potente veleno . Gli olj parimente , che s' imbarcano , fono ordinariamente o rancidi , o vi-



vicino a diventar tali ; onde le torte , che i marinari con quelli lavorano , e gli alimenti , che ne condiscono , in vece di esser salutari , son piuttosto feticci , e niente perciò proprj per la conservazione de' naviganti .

Per provvisione de' navigli bisogna prescegliere quelle cose , che più lungamente intatte si possono conservare . Ed incominciando da' biscotti , questi debbono esser fatti di pura farina di grano , o di segala spogliata del più grosso semolone , e con molto lievito impastata . Convien però lavorare i biscotti a pani grossi , e dopo cotti tagliargli a piccoli cubi di circa un pollice e mezzo , e cuocergli un' altra volta . Questi danno gran forza a' marinari ; poichè di tutti gli analeptici il biscotto è il più atto a rianimare in essi le forze perdute per gravi fatiche .

Per provvisioni i pomi di terra sono di grand' uso a bordo degli esteri bastimenti ; poichè si hanno per nutritivi , e di lunga durata . Si è trovata oggi la maniera di ricavar da' medesimi una farina bianchis-



chiffima per fabbricare un pane senza il mezzo d' altro estraneo foccorfo , paragonabile sì per l'apparenza , che per lo sapore , a quello di frumento . Questo pane ridotto in biscotto è molto nutritivo , tiene il ventre libero , e si ha per un valente purificante ; nè si corrompe così volentieri , siccome taluni falsamente han creduto . Si fanno altresì delle paste de'pomi di terra , delle torte , e degli altri lavori , che riescono molto buoni , e gustosi . Perciò gl'Inglefi , gli Olandesi , i Francesi , e gli Spagnuoli se ne servono nelle lunghe navigazioni : e vivono tanto appassionati per tutte le preparazioni de'pomi , che non comprendono punto , come le altre nazioni non si valgano di sì salutar presente , che l'America abbia fatto all'Europa .

Tra i legumi i piselli , qualora son ben asciugati , e niente ammuffiti , sembrano più adattati , perchè son pregni di molto flogistico , e producono perciò un nutrimento più analogo al sistema della macchina umana . In vece poi de' frutti  
 sec-



fecchi , si possono imbarcare le lor conserve, le quali oltre di mantenersi intatte più lungamente, possono riuscire altresì profittevoli alla salute per lo zucchero mescolato co' medesimi . In fatti il zucchero in se racchiude un principio flogistico, che accoppiato con l'acido de' frutti fermenta; ond'è, che le conserve diventano un salutare alimento.

Per mantenere le carni fresche ad uso de' naviganti, il più sicuro mezzo è l'olio d'olive di buona qualità, e senza mistura . Si pongono le carni di bue, o d'altro animale di fresco ammazzato, e ben dissanguato, in vasi di majolica, inverniciati, e dentro, e fuori, e s'empiono d'olio d'olive fino all'orlo . Le bocche si chiudono con de' turaccioli di suvero coperti col mastice . In tal guisa si può fare una provvisione di carni fresche per lunghissimo tempo, senza che pur diano all'olio alcuna trista qualità . L'olio potrebbe poi servire per condire il pesce fresco, salato, e i legumi . Coll'istesso mezzo si possono volentieri conservare le



uova , i caci , ed altri commestibili ; imperocchè l'olio impedendo colla sua densità il contatto dell'aria , serve d'ostacolo alla putrefazione .

Da' pesci i naviganti possono ritrarre quasi in ogni tempo dell' ottimo nutrimento . I pesci , che si hanno da' luoghi sabbiosi , e sassosi , sono i migliori ; vengono poi stimati quei che stanno nel profondo del mare ; e si dà finalmente l'ultimo luogo agli altri , che vivono lungo le spiagge . La sostanza generale , che costituisce il corpo de' pesci , è di natura fredda , ed umida insieme , i principj ne sono attenuanti , e per conseguenza più disposti alla putrefazione ; da ciò nasce , che alimenti di simil fatta non si possono conservare intatti per qualche tempo , poichè si corrompono prontamente . I crustacei hanno la carne oltremodo saporita al gusto ; ma difficile ad esser digerita .

Giacchè è impossibile avere ne' lunghi viaggi dell'erbe , possono i nostri naviganti valersi del *sourkrout* , siccome se  
ne



ne fervono con vantaggio gl'Inglesi, e i Russi in alto mare. Questo non è altro, che cavolo inacidito per mezzo d'una fermentazione spontanea, ed è così buono, che vale anche di medicamento a molti malori. Della *zuppa portatile* si fa grand'uso negli esteri bastimenti. Dessa è un brodo di carne concentrato, spogliato da tutto il grasso, e privo per mezzo di una lunga svaporazione delle parti più putride della carne. Riducesi alla consistenza di una colla: ed in luogo asciutto conservasi per molti anni, come tutte le altre colle.

Per preservare l'acqua dalla putrefazione l'unico mezzo si è la calce. Si fa per le chimiche sperienze, che il correttivo del fegato di zolfo, che si genera, quando l'acqua è resa putridita, si è la calce viva, la quale toglie ancora il suo infettico sapore. Possono dunque i naviganti infondere della calce nell'acqua dolce anche corrotta, per ritrarre un'acqua purissima da bere; poichè con tal mezzo venendosi a precipitare in un momen-



to le putride particelle , se ne toglie la nociva qualità .

In mancanza d' acqua dolce per bere si può procurare in mare un'acqua sana , e potabile . Si prenda dell'acqua marina , e di questa si empia una gran cucurbita , con accendere al di sotto del fuoco , e bollita per cinque ore continue , si ha per distillazione un'acqua dolce , la quale non ha nè alcun cattivo gusto , nè alcuna nociva qualità , siccome più volte l' ho io sperimentata . In un lungo viaggio adunque in caso di bisogno si può far provvisione in mare di un'acqua , che può valere per bevanda , e per cuocere ogni specie di generi : e così salvare la vita di un gran numero di persone .

Non voglio decidere qual sorta di vino sia più adattabile a' lunghi viaggi , imperocchè la gente d' equipaggio si suole valere di que' vini , che più facilmente può avere , secondo le circostanze , in cui si trova; quel ch'è certo, si è, che i vini nostrali in alto mare non solo  
che



che lungamente si mantengono , ma si perfezionano altresì , e diventano oltremodo grati al palato . La birra si valuta ancora per ottima in alto mare ; perchè si mantiene più lungamente . I Russi si servono d'un liquore chiamato *quas* composto dalla fermentazione dell'orzo , e dalla farina di segala coll'acqua calda , e si stima da' medesimi buonissimo .

L'aceto è ottimo da imbarcarsi ; affinchè i naviganti se ne servano tra gli alimenti , o nell'acqua in piccolissima dose per correggere la putrescenza degli umori , la quale in essi loro suol essere sovente dominante per lo diminuito traspirabile . Gli acidi ridotti in liquori valgono ancora in alto mare per lo medesimo fine , che si valuta l'aceto . L'uso moderatissimo d'olio d'olive per condire gli alimenti è molto salutare : e talora è anche un'ottima medicina preso in bevanda . Ma quando venga cotto , o fritto , e se ne abusi , produce degl'irritamenti . Per altro siccome la natura umana vuole la moderazione in tutte le co-



fe, ed è contraria a tutti gli eccessi, se dagli alimenti di mala qualità vengono molte malattie, non minori son quelle dell'ottima qualità, quando se ne faccia abuso.

L'ufanza poi, che regna a bordo de' bastimenti piucchè altrove, di cuocere gli alimenti ne' vasi di rame, molto danno arreca alla salute de' naviganti; e benchè si adoprasse dello stagno, onde rendere gli utensili di cucina più sicuri, non si giugne mai all'intento; poichè la stagnatura non solo che non impedisce la dissoluzion del rame, su di cui è applicata, è altresì in se stessa un veleno; non essendovi stagno di fort' alcuna, che non racchiuda delle parti arsenicali. Nell'atto dunque, che si cerca di riparare agl'inconvenienti del verderame, ci serviamo per correzione d'un veleno, ch'è affai più potente, e corrosivo del medesimo verderame. I vasi di creta sono i soli esenti da' pericoli, e questi ancora resistono al fuoco. Ma in vece della vernice, che li cuopre, ch'è fatta colla calce

di



di piombo, vi si potrebbe sostituire quella vernice bianca, ch'è composta dalla calce di stagno, la quale è meno pericolosa.

*Pulitezza.*

**N**ELLE navi regnano piucchè altrove i difetti di pulitezza; imperocchè tutt' i luoghi interni delle medesime non si mantengono netti, come si dovrebbe; quindi è, che siffatti abituri non son altro, che ridotti d'aria corrotta, e covaccioli di malattie. I mezzi, onde renderli sani, consistono nel tenerli mondi, e ventilati, per quanto sia possibile. Non si dee permettere dunque, che oltrepassi un giorno, senza che si spazzino, e si tengano aperti; affinchè l'aria possa circolare, ed entrarvi spesso la nuova.

I ponti del vascello si debbono lavare, e strofinare spesso, e maggiormente i pozzi; imperocchè questi trovandosi nella più bassa parte della stiva, ricevono tutta l'acqua degl'interni canali, per il



che vi efala un vapore peftilenziale . E per renderli più puri , i fuochi portatili poffono diffipare l' umido , e renderli falubri . I fuffimigj colla polvere da fparo valgono altresì per rimuovere l' umidità in quefti luoghi , in cui l' aria circola meno , che altrove . L' iftefs' attività hanno i fumi di catrame , di folfo , di aceto , e di zucchero .

L'altro mezzo , onde rendere le navi immuni da putredine , confifte nel tener puliti i pofti de' marinari , gli ftrapunti , e gli abiti . Tutta la gente dell' equipaggio dee ogni due giorni almeno cambiarsi di biancheria , fpeffo tofarsi , e pettinarsi . Finalmente la nave convien , che fi mantenga interamente pulita col levar fubito le provvifioni corrotte , e putrefatte . Quando tutto ciò fi trascura , le malattie contagiofe fi diffondono volentieri .

Ne' navigli regnano parimente molt' insetti , fpecialmente ne' più interni luoghi , che fe la pigliano co' naviganti , come fono i cimici , le mofche , e fimili . Per fugarli non v' ha specifico migliore del  
del



del fumo di tabacco; il quale opera non solamente se sia denso, ma se sia insensibile ancora; e per ben riuscirvi si possono prendere degli scaldini pieni di carboni accesi, su de' quali si sparge il tabacco già tritato, con tenere nell'atto che si affumigano le stanze gli usci chiusi. Il fumo, che si spande, è capace di sterminare sull'atto istesso, la maggior parte degl' insetti. L'istess'attività ha parimente il fumo del solfo. In vece degli scaldini, si possono adoprarne i piccoli fornelli di ferro, come più sicuri, e più adattati a bordo.

### *Esercizio, e Sonno.*

**I** Naviganti ne' lunghi viaggi di niuna cosa son più amanti, che dell'ozio, e della quiete. Quanti potrebbero senz'altro ajuto conservarsi in sanità, occupandosi in qualche esercizio secondo i tempi; imperocchè ogni corporale occupazione, rinvigorisce, e ricrea l'animo mirabilmente. La pratica dell'Anson  
me-



merita esser seguita da tutti quei, che si trovano in alto mare. Eſſo ordinava alla gente del suo equipaggio in tutt' i tempi opportuni di quasi ogni giorno esercitarsi nel maneggio de' cannoni, e nell' uſo delle loro piccole armi; affinchè si dissipasse ciò, che potrebbe esser cagione di malattie; debbono adunque i naviganti, secondo che le circostanze permettono, esercitarsi, or in un modo, ed or in un altro a vicenda, e trattenerſi più a lungo su d' uno esercizio, ch' è più adattato alle forze, e costituzione di ciascuno individuo. Il giuoco di carte, che tanto si frequenta su de' vascelli, non è un esercizio, ma un rifugio d' ozio, e di noja, che rovina le complessioni in vece di ricrear l' animo.

Quando si viaggia in mare, non è molto sano dormire immediatamente dopo cena; ma lasciare uno spazio di un' ora tra l' alimento, e il letto. E circa al sonno meridiano, può riguardarſi come contrario alla sanità de' naviganti; perchè in vece di coadjuvare la digestione,

ne,



ne, la debilita piuttosto; ond' è , ch' essi si trovano affai meglio allora nella dissipazione , e nel divertimento , che nel sonno . Dee ognuno dormire , secondo che richiede la sua temprà . I flemmatici, i melanconici, e i convalescenti hanno bisogno di più sonno , che gli altri , per ben digerire ; all' incontro i biliosi , e sanguigni, che hanno molta forza , e calore , il lungo sonno non farebbe , che del danno . Il miglior mezzo di rendere il sonno giovevole , è l' alzarfi di buon' ora la mattina , e andare a dormire non tardi la sera .

*Scarichi.*

**T**Occa ad ogni navigante proporzi-  
 nar la misura de' suoi scarichi; poi-  
 chè il trascurar questo , è lo stesso , ch'  
 esporfi a' mali . Quanto adunque s' in-  
 troduce nel corpo a modo di alimento ,  
 e di bevanda, e quanto ancor esce , dee  
 essere in maniera regolato , che il corpo  
 non resti oppresso da quel che riceve ,  
 nè



nè tampoco debilitato per quel che fuori espelle , in guisa che una funzione dee esser dall' altra regolata . In questa guisa la gente di mare co' giusti , e lodevoli scarichi si può garantire da soprabbondanti ripienezze , e liberarsi col nutrimento nell' evacuazioni troppo copiose . Ma chi gode buona sanità , dee scansare i medicamenti ; imperciocchè farebbe lo stesso , che un tradir senza necessità le operazioni della natura .

Vantaggiosa è soprattutto a' naviganti una traspirazione moderata per prevenire molti malanni , a' quali vanno essi soggetti . Non v' ha ajuto migliore delle freghe , poichè queste son proprie a facilitare la circolazione , a sciogliere gli umori densi , e tenaci , e a fecondare quindi sì lodevole secrezione . L' ora da farsi è di bene , che sieno le mattutine , o quelle della sera pria di cenare . Facendosi di mattina , converrebbe non esporri subito all' ambiente fresco ; acciocchè si possa promuovere regolatamente l'insensibile traspirazione .



*Passioni.*

**L'**Unione, che passa tra il morale, e il fisico è tale, che le affezioni dell'uno si risentano dall'altro. Quindi è, che trovandosi l'anima tranquilla, il corpo si conserva in equilibrio. Tutte le passioni in due classi si dividono, in quelle che mettono il sangue in rivolta, ed in quelle, che lo ritardano. Nella prima si racchiudono l'ira, l'allegrezza, la speranza, e la venere; nella seconda il timore, l'invidia, e la vergogna.

L'ira suol molto affliggere i naviganti; imperocchè tosto ch'è saltata ad essi la mosca al naso, si alterano volentieri. Si veggono allora tremanti nelle labbra, e nella lingua, e con difficoltà giungono a formar parola. In questa passione l'arte poco o niente vale; ma se v'abbia luogo consiste, nel ricreare l'animo, e nel dissipare que' noiosi pensieri, che sconvolgono la quiete. E perciò la compagnia amena di gente socievole può molto reprimere gli eccessi dell'ira.

La



La navigazione in alto mare , fuol portare non di rado de'cangiamenti notabili nella gente dell'equipaggio : e questo accade massimamente , se il loro spirito è tra l' allegrezza , e la speranza . Questi violenti turbamenti son capaci d'indurre degli sconcerti ne' lor corpi ; quindi succedono i languori di forze , specialmente quando il contento sia molto , e forte . Tutto quello , che reprime il rapido moto del sangue , onde il cuore viene a ripigliare il natural suo vigore , è giovevole ; le bibite subacide ciò prevenendo , arrecar debbono de' vantaggi .

La passione di venere è perniciososa ne' naviganti , perchè non avendo essi donne si appigliano all'onanismo . Coloro , che cercano conservarsi sani , conviene che seguitino le utili verità della morale per estinguere nel di lor cuore ogni seme della più rea voluttà . La disattenzione di certi comandanti in riguardo alla gente dell'equipaggio , è cagione , che siffatta passione vi regni . Basta fissare gli occhi alle luttuose conseguenze di questo de-

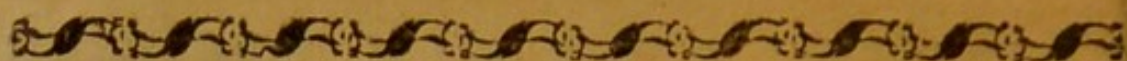


detestabile vizio, che funesta colla morte d'infiniti naviganti, per vedere i progressi, ch'egli vi fa continuamente.

Nelle passioni, che le circolazioni degli umori ritardano, non v'ha nulla di buono, che le ricreazioni dell'animo. Quindi è, che la buona compagnia spesso è il vero specifico del timore, dell'invidia, e della vergogna, che assalgono delle volte i naviganti. Finalmente contribuir dee a conservare ne' medesimi la sanità un savio regolamento di ogni cosa alla vita necessaria; e perciò tutto ciò, ch'è capace di alterare la macchina vivente, si dovrebbe proibire da' comandanti; poichè non v'è cosa, che tanto sconvolga il buon ordine d'un equipaggio, quanto gli abusi, e le sfrenate voglie.







P A R T E S E C O N D A

*Delle Malattie de' Naviganti.*

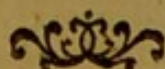
**S**ONO i naviganti sovente bersagliati da certe malattie, da cui sembra immune altra sorte di gente . La malsania dunque, che loro affligge, dipende dallo stesso mestiere, ch'essi esercitano . Io mi sono affaticato in questa seconda parte a scoprire i principj de' mali, e a ridurgli in varj punti di veduta ; acciocchè possa scorgersi nella miglior maniera tutto quello, che a siffatta materia unicamente appartiene . Farò dunque una distinta analisi pria de' mali, a cui sogliono soggiacere in mare, e poi di quelli, da cui ordinariamente si veggono affaliti in porto; e finalmente de' soccorsi da somministrarsi agli annegati .



CAPITOLO PRIMO

*Delle Malattie, che si contraggono  
in alto mare.*

**S**ono i naviganti ne' lunghi viaggi costretti ad esporfi spesso al freddo dell'ambiente: ripofano non di rado in luoghi umidi: deggiono alcune volte aver le mani, i piedi, e talvolta tutt' il corpo bagnato; non è meraviglia, se spesso inciampano in mali originati da diminuita, o soppressa traspirazione. Ma ciò che più lor nuoce, è la perversa qualità degli alimenti, e i difetti di pulitezza. E' malagevole di prevenire in alto mare i fomiti di tanti sconcerti; ciò non ostante si possono volentieri scansare con un metodo ben proprio, che sono per esporre.





*Infreddatura.*

**F**Ra i mali provenienti da diminuita traspirazione, il più frequente in alto mare è l'infreddatura. Tosto che un navigante si accorge d'una lassatezza di membra, doglia di testa, o rinferramento di narici, son chiari segni dell'infreddatura già presa; e si conferma maggiormente, se a' descritti forieri segue una distillazione d'umor acre, e tenace dalle narici.

Ne' navigli v'è un pessimo costume, ch'è quello, di riparare l'infreddatura coll'ecceffo del vino, onde nascono conseguenze assai cattive. Non senza ragione dunque vedesi nella gente di mare spesso l'infreddatura degenerata in una febbre acuta di qualche considerazione. Il mezzo più proprio per liberarsene, io credo, che sia il sudorifero. La mistura salina, o lo spirito di Minderero, o la tintura di Clutteto, o la mistura diaforetica di Tissot, o i leggieri oppiati, o gli emetici, o le strofinande sono i rimedj



medj ben a proposito per corrispondere a questa indicazione.

Se l'infreddatura faccia de' progressi, conviene calmarne la violenza con del salasso proporzionato alle forze dell'infermo, ed obbligarlo, che sagrifichi due o tre giornate ben custodito. In quanto al vitto deesi evitare, il meglio che si può, tutto ciò ch'è flatuoso, e rancido; poichè cagiona della lentezza nella digestione, e un incomodo risentimento. La bevanda è di bene, che sia acqua mescolata con un poco d'aceto, a riserba ne' casi di soverchia lassatezza, ed abbattimento di forze, perchè allora conviene un poco di vino. Il regolamento per ripararsi dall'infreddatura è quello d'evitare gli eccessi dell'umido, e del freddo; uopo è dunque, non esporri di fatto all'aria, quando rattrovassi riscaldato; nè alleggerirsi in un tempo de' vestimenti, ma a poco a poco; affinchè si assuefaccia alle vicende dell'atmosfera.



*Oftalmia.*

**L**A fluffione degli occhi fuol derivare ne' naviganti da ritenuto fudore . Il fegno , che l'anticipa , fi è un brucior di occhio , a cui indi fuffiege dell' infarto fanguigno , fpecialmente verfo gli angoli dell' occhio medefimo , ed un umor cocente , che ne gocciola copiofamente . Nella cura di quefto male due cofe fono da confiderarfi , cioè , il tempo dell'accefso , e quello della decadenza : nel primo periodo bifogna ricorrere alla fanguigna fecondo le forze del malato , e la intensità del male . Quella fi fa o al braccio , o alla mano , o al piede , o al collo , e fi ripete due , e anche più volte a norma de' fintomi ; di poi fi viene a qualche leggier purgante , prefo da' vegetabili , come di manna , di fciloppo di rofe , o di perfico . Fa di meftieri ancora , che l' infermo per un' ora fera , e mattina immerga i piedi nell'acqua tiepida per richiamare giù la fluffione . E non farà mal fatto , fe fi bagnaffe l'occhio affetto con acqua naturale



rale mescolata con poche goccioline d'aceto. Nel secondo periodo bisogna mettere in opera tutto quello, che possa sciogliere gl'intarti del sangue fatti agli occhi, come sono i vescicanti al braccio, o alla nuca, e le bibite d'acque leggieri o di dulcamara, o di fumaria, o di falsaparilla, preparate a semplice infusione senza fuoco. Durante la cura gli alimenti debbono essere tenui, umettanti, e niente riscaldanti; e non si bea, che acqua pura.

Se passato qualche tempo, gli occhi restano infievoliti, e languida quindi la vista, l'applicazione dell'acqua fresca, e dello spirito di vino può molto coadiuvare al ristabilimento: ponendosi una porzione d'acqua con poche goccioline di spirito di vino. Convien però esser cauto, e far che quest'acqua non cada sul nudo occhio, ma sulla palpebra; perchè potrebbe agire con somma penetrazione.



*Tosse.*

**S**I distinguono tre forte di tosse , la umida , la secca , e la convulsiva . Nell'umida si cavano con isforzo degli sputi: nella secca non si sputa , che poco o nulla , il che rende la tosse molto incomoda: e la convulsiva , che va sempre unita con violenti sforzi . I naviganti ne' viaggi per soppressa traspirazione volentieri foggiacono alla tosse umida , e giammai alle altre due specie . Ben vero , che la prima specie di tosse al primo attacco sembra secca ; quindi è , che delle volte inganna taluni poco esperti nell' arte medica ; ma passati uno , e due giorni si appalesa per umida , qual' è . Si appresta rimedio secondo le circostanze delle persone , che ne sono affette . Se qualcheduna d' esse è bersagliata anche da febbre , da doglia di capo , e da calore , allora non deesi badare alla tosse soltanto , ma agli altri sintomi , che vi si accoppiano ; e quindi la sanguigna dee esser la prima indicazione ; e per disglutire

nare



nare la materia invischata nel polmone, gl' incisivi convengono certamente, quali sono l' offimele, le decozioni di poligala, o d' erifmo, o di pulmonaria, o di sambuco, o di cardo benedetto, senza però trascurare l' uso del nitro stibiato, o d' altro simil diaforetico. Il vescicante può altresì giovare, al pari che in altri mali di simil genere. Non si dee però, se non che nella fine del male, apprestare il rimedio purgante; altrimenti potrebbe far degenerare la malattia in altra peggiore.

In tutto il tempo della cura uopo è evitare ogni alimento riscaldante, e di difficil digestione; e mal grado la violenza della tosse, convien, che l' infermo bea de' semplici forsi d'acqua, ed a piccole fiate soventemente ripetuti. Per preservarsi dalla tosse in tempi perniciosi, debbono i naviganti aver cura della cutanea traspirazione con portare indosso a nude carni delle camiciole di lana, e cangiarle nell'umidità dell'aria, sì tosto che le sentiranno inumidite.



*Reumatismo .*

**A** Ll' infreddature mal curate , o disprezzate fuol sopraggiugnere il reumatismo . Dipende questo ordinariamente da alcuni tumoretti , che ne' muscoli foggiono rifedere . Questa malattia or è acuta , ed or cronica . L' acuta comincia da sintomi comuni alle febbri , che sono lasshezza , brividi , polsi veloci , e vigilie , a' quali suffieguono de' dolori vaganti , i quali si accrescono ad ogni menomo moto , che si faccia dall' infermo , che foggiono terminare tra quindici giorni ; laddove la cronica di rado si accompagna con febbre di qualche considerazione , e le parti affette non sono , che poco infiammate , o gonfie . Il reumatismo prende differenti nomi relativamente al luogo , che occupa ; e la durata non è meno di quattro settimane .

La febbre , che vi si accompagna , è del genere delle remittenti , e le sue remissioni seguono l'ordine delle cotidiane . Hanno i dolori le vicende di aumento ,  
e di



e di remissione corrispondenti a quelle della febbre . E per quanto comparisca commiserevole lo stato del malato , non deesi temer verun pericolo ; avvegnachè la giornaliera sperienza ci addita , che i rappigli reumatici non son mai disposti per lor natura a produrre la suppurazione, o la cancrena , ma a sciogliersi mercè de' lievi sudori , e dell' evacuazion critica per orina .

Nel reumatismo acuto la sanguigna è necessaria . I sudoriferi sotto le giuste condizioni del male son di vantaggio ; imperocchè colla di lor salutare azione si possono rimuovere i dolori più atroci . Le polveri di Dover , o l' alkali volatili son ben adattati ; poichè promuovono il sudore con pochissimo stimolo . La discreta dose d' oppio è anche giovevole delle volte , non tanto per diminuire l' acerbità de' dolori , quanto per eccitare la separazione degli umori ; nè sembra , che abbia potere , come taluni pretendono , di fissare la materia morbosa , e di renderla più ribella ; poichè l' esperienza ci addita  
il



il contrario; si può dunque dare dell'etiope vegetabile, e del laudano liquido dentro d'una tazza d'acqua di camomilla, e ripeterlo a tenore dell'esigenza del male.

Nelle croniche affezioni reumatiche il governo medico par, che sia lo stesso, che nelle acute, a riserva, che l'uso de' rimedj deesi continuare per più settimane, fintanto che i dolori persistono. In questi casi i bagni d'acqua marina possono molto giovare, e l'applicazione sulle parti affette de' panni, o delle spugne inzuppate di acqua tiepida con aceto. I vescicanti son parimente proprj per sollevare gl' infermi, e abbreviare felicemente la cura. Forza è però, che gl' infermi guardino il letto, e stiano avvertiti affinchè nello stanzino non entri del vento, e della pioggia.

I naviganti, che spesso soggiacciono al reumatismo, volendolo prevenire, uopo è, ch' essi schivino per quanto si può, e lice l'umidità soverchia. Le moderate freghe son di riparo a questo male, e  
con-



converrebbe dopo delle freghe star racchiuso per qualche poco di tempo; affinchè per mezzo di quelle si possa promuovere regolatamente l'insensibile traspirazione. Il vitto nel cronico reumatismo dee essere leggierissimo, e capace di diluire il sangue, di cancellare gl'intasamenti, e quindi di eccitare le secrezioni. Per bevanda son proprie le tisane d'avena, o del cremor d'avena, o di orzo, le quali si possono rendere acidose coll'aggiunta dell'aceto.

*Diarrea.*

Questa malattia ne' naviganti delle volte proviene da traspirazione impedita, altre volte da alimenti di mala qualità. In amendue i casi la natura non fa altro, che sgravarsi per la strada del sedere delle materie morbose, le quali produrrebbero certamente degli effetti funesti, se rimanessero dentro del corpo. Il punto essenziale nella cura di questo male consiste nel vedere, se si debba o

no



no fermar lo scolo sul nascere . Se viene arrestato , possono sopraggiugnere mali cento volte peggiori . Ma quando è reso troppo ribello , e vi si accoppia la debolezza , si corre minor rischio fermandolo . La grand' attenzione , che aver si dee in questa malattia , si è quella , di ajutare la traspirazione , se provenga da infreddatura ; o di dar tuono agl' infievoliti solidi dello stomaco , se da indigestione . Nell' uno , e nell' altro caso i replicati vomitivi son molto indicati ; imperocchè trascurandosi l' uso di essi , il traspirabile ritenuto , e le crudesse fermate negl' intestini favorirebbero la diarrea , e quindi l' evacuazioni farebbero più tormentose , e durevoli .

La corteccia di china è altresì valevole ; poichè serve ad accrescere il tuono del sistema generale , e con ciò a promuovere la traspirazione , e lo scolo delle crudità . Un tal rimedio non dee darfi , che in quantità , e per lungo , e continuato tempo ; imperocchè le sue virtù toniche si ricercano con affai più di pre-



premura, allorchè vi è di bisogno d'impedire una maggior debolezza. I bagni marini sono altresì attissimi ad eseguire l'intento; perchè possono corroborare gli infievoliti stami, e risvegliare le oscillazioni di essi.

Non ostante questi ajuti bisogna però tenere una regola esattissima di vitto. Per cibo i naviganti affetti da questo male debbono sempre prescegliere quello ch'è più adattabile all'organo della lor digestione. Il vitto animale, come pregno di parti alkaline, è dannoso, non meno che son tutte le cose olioze. Gli alimenti tratti da' vegetabili son più a proposito, che gli altri. L'orzata con aceto è ottima bevanda. Si può dare ad essi un poco di vin rosso allungato con acqua; e quelli, che in alto mare non hanno il mezzo di procurarselo, possono sostituire le bibite d'acqua con aceto, o altri di simil natura, e di forza. Volendosi prevenire le diarree, fa di mestieri ripararsi con egual diligenza, e dal freddo inempestivo, e dall'umido. E quando i navigan-



ganti si sentono raffreddati i piedi , e le mani , giova l'agitarli , stropicciarli , e coprirli con della flanella . In somma tutte le cose , che impediscono la tendenza de' nostri umori alla putrescenza , sono altresì d'ostacolo alle diarree .

*Dissenteria .*

Questo è un male frequente ne' naviganti in alto mare , proveniente o da soppressa traspirazione , o dall'abuso , ch'essi fanno de' cibi salini , ed acri , o delle bevande spiritose . Va egli accompagnato da frequenti voglie di scaricarsi con tormini , e sforzi violenti di materie viscide , e sanguinolente , le quali sul principio sono come gomme disfatte nell'acqua , indi rassomigliano a certe pellicole mezzo disciolte , come raschiature intinte di sangue . E' per l'ordinario questa malattia a' vecchi naviganti fatale , siccome altresì alle persone delicate , ed indebitate l'altro malore cronico . I segni , che annunziano la distruzione della persona , sono



sono il vomito, il singhiozzo, e l'evacuazioni delle fecce nere d'una puzza eccessivamente fetida, il polso debole, il freddo nell'estremità, la difficoltà nell'inghiottire, e le convulsioni.

Giova oltremodo nella dissenteria la mondezza; imperocchè questa oltre di sollevare l'infermo, arreca utile ancora agli assistenti. Uopo è dunque cambiar spesso biancheria, e tener lo stanzino ventilato; nè bisogna sopportare, che gli escrementi vi restino per qualche tempo, ma trasportarli sull'atto istesso, e buttargli a mare. Si asperge il suolo, ove sta il malato, d'aceto. E poichè in questa malattia la regola del vitto è di somma importanza, deesi perciò osservare con somm'attenzione. E quindi le carni, i pesci, e tutto ciò, che tende all'ascenza, son dannosi, a riserba delle cose gelatinose, e latticinose. Cibi di tal fatta sono non solo di nutrimento, ma di medicamento ancora.

Per rallentare poi i solidi, diminuire la loro sensibilità, correggere l'acredine  
de-



degli umori, evacuargli, e riparare gl'intestini, giovano mirabilmente i replicati uomitivi d'ipecacuana, mentre dall'ignorare sì benefico ajuto, nascono sovente quei grossi sbagli in pratica, che tendono alla rovina degl' infermi. Fa di mestieri altresì, che si faccia uso de' rimedj attonanti, come della chinachina, o della fimaruba dentro dell' acqua di calce. Si debbono altresì fare de' clisteri composti d' acqua d' orzo, o di decozion di crusca col bianco delle uova, o di latte, e di trementina. E poichè in alto mare è difficile aver pronto il latte, si può supplire con qualche decozione mucilagginosa.

Le persone, che hanno sofferta la disenteria, spesso vi ricadono ad ogni piccolo disordine; uopo è dunque, che vi si cautelino con regola di vitto, e si guardino dall' inclemenza del cielo, ed evitino di respirare odori fetidi, sopra tutto quelli, ch' esalano dalle materie putrescenti.



*Scorbuto .*

**E'** Male troppo famigliare lo scorbuto in alto mare , proveniente ordinarimente da tre potenti cagioni , che alterano l'economia animale ; l'una si è l'umidità de' navigli , l'altra l'immondezza , e l'ultima la perversa qualità degli alimenti .

Si manifesta lo scorbuto dall'infracidamento delle gengive , da effusion di sangue da differenti parti del corpo , dalle doglie a guisa delle reumatiche , dalle macchie livide in varie parti , da debolezza , da gonfiezza delle gambe , altre volte dal loro smagrimento , da difficoltà di respiro , da febbre cotidiana lenta con polso piccolo , debole , e molle , come nelle febbri putride maligne . Questo male si comunica volentieri ; convien perciò subito , che una persona si trova da quello bersagliato , separarla , e far sì , che altre non le si avvicininno .

Tutta l' arte medica consiste a correggere ciocchè vi è di eterogeneo , e di

D

acri-



acrimonioso nel sangue . E siccome ne' naviganti ciò è originato o da impedita traspirazione , o da mala qualità degli alimenti , non si può perciò correggere , se non prestando una seria attenzione a quei due capi . Bisogna dunque situare l'infermo in uno stanzino secco , puro , e moderatamente caldo . Le biancherie non debbono giammai metterfi addosso , se prima non sieno state bene asciugate , e mantenere da per tutto la pulitezza .

E spettante al vitto , questo esser dee di vegetabili freschi , e non muffiti ; e non potendosi di quegli avere in alto mare , si possono sostituire le conserve , le confetture , ed in deficienza si adoprinò i farinacei avvalorati dall' aceto . Il cavolo inacidito detto da' Tedeschi *sourkrout* è di grandissima attività a prevenire la putrefazione , ed a guarire dallo scorbuto . Dell' istessa natura sono i pomi di terra . La bevanda più convenevole è la decozione de' germogli di gramigna , o di trifolio , o di centaura , o d' edera terrestre .

E per



E per quel che spetta a'rimedj, l'acqua marina in bevanda al peso di poche on-  
 ce ogni mattina si ha per vantaggiosa ,  
 come un egregio correttivo del sangue .  
 Se tal' acqua preserva dalla corruzione  
 tanti fluidi , quanto maggiormente dee  
 valer per depurare gli umori ? L' altro  
 rimedio , che può produrre de' vantaggiosi  
 effetti , è lo spirito di sal marino . Venti  
 e più gocciole di questo spirito prese cia-  
 scun giorno in un proprio veicolo , deb-  
 bono produrre il desiderato effetto . La  
 chinachina parimente è rimedio , che cor-  
 regge la mala qualità degli umori , e si  
 può prendere in qualsivoglia maniera , o  
 nell'acqua , o in elettuario con lo scilop-  
 po di aceto , o di limone , o di aranci .  
 Il mosto di birra è di grand' utilità in  
 questa malattia , egualmente che il sidro,  
 e le altre produzioni vinose , come pure  
 le diverse specie di birra .

Le persone , che han sofferto lo scor-  
 buto , e quelle , che ne sono state immu-  
 ni , per preservarsi , fa di mestieri , che ri-  
 cerchino in tutto la pulitezza , e si custo-



discano dall'umidità, e rinunzino alle sostanze animali, con valerfi de' vegetabili, e di rendere acida ogni bevanda. L'acqua di catrame è un gran preservativo. Essa può produrre effetti più salutari di quelli, che se ne ricavano in altri mali. La sua operazione consiste in conciliar tuono a' visceri digerenti, in cavare la putredine, e fuori cacciarla, ed in rimuovere quella quantità di flemma viscida radunata nell' interno della macchina umana. Nel tempo, che si adopra qualcheduno di questi rimedj, è proprio, che il navigante s' impieghi in qualche occupazione, o divertimento, per dissipare ciò, che potrebbe esser fondamento di malattie.

*Colpi Solari.*

**I** Marinari, e i soldati esposti all'ardore del sole sono i più soggetti a' colpi solari. Quando ne son colpiti, si sentono un dolor gravativo di testa con de'  
bat-



battimenti incomodissimi , a cui suffeguo-  
no febbri , convulsioni , e veglie crudeli.  
Osservandosi la pelle della di lor faccia ,  
della di lor testa , vedesi secca , e adusta  
più o meno secondo che l'azione de'rag-  
gi del sole è stata di lunga , o di breve  
durata . I soccorsi , onde prevenire ulte-  
riori sconcerti , debbono esser pronti , e di  
somm' attività ; imperocchè trascurandosi  
di soccorrere l' infermo sollecitamente , il  
male diviene incurabile .

Il primo espediente si è il salasso . La  
maniera della sua benefica operazione dee  
far risolvere di reiterarlo altre volte . Ciò  
eseguito s' immergano le gambe dentro  
dell' acqua tiepida per richiamare l'impe-  
to del sangue dalla testa , con restarvi  
più lungamente che sia possibile . Il ba-  
gno totale d' acqua marina temperata ne-  
gli accidenti gravissimi dee molto giova-  
re , come rimedio , che ammollendo le  
tese fibre del capo , può piucchè ogni al-  
tro digerire , e determinare verso altrove  
i fluidi ivi arrestati ; e ajutando mirabil-



mente le secrezioni , vale altresì a prevenire quelle alterazioni della mente , che sogliono esser pedissequae a' colpi solari . L' applicazione de' panni imbevuti di alcali volatile fuori su la testa , fronte , e tempia , ove son le macchie , può altresì molto giovare .

Durante siffatto regolamento , conviene , che l' infermo si abbeverì d' acqua di camomilla avvalorata dall' aceto senza prender cibo di fort' alcuna . I clisteri semplici di acqua tiepida possono impiegarsi con sommo vantaggio ; e quando lo stato delle prime vie esige qualche stimolo , si avvalorano essi col cremor di tartaro .

Per prevenire gli attacchi de' colpi solari , uopo è cautelarsi bene dall' azione de' raggi del sole . Le stagioni , in cui volentieri succedono tant' inconvenienti , sono la primavera , e l' estate , siccome la giornaliera osservazione ci addita . Per la trascuraggine di cautela molti marinari , e soldati a bordo restano vittime de' colpi  
so-



solari . Ma i Cerretani , che poca idea hanno dell'azion de'raggi del sole su de' corpi umani , dispregiano i pericoli , che non conoscono , commendandola in varie malattie , perciò rovinano con le loro promesse ingannevoli gli uomini , che ad essi si affidano .





CAPITOLO SECONDO

*Delle Malattie , che si contraggono  
in Porto .*

**Q**Uando i naviganti , dopo un lungo viaggio entrano in porto , si danno allora in preda agli stravizzi , e senza riserva ad ogni forte di fregolatezza , non curando qualche incomodo di salute , che soffrono , nè pensano a darvi riparo , se non quando s' insolentisce il male , ond' è , che spesse volte non i viaggi , ma i porti son le cagioni di lor rovine .

*Febbre Putrida .*

**T**utte le cagioni , che fomentano questa febbre , provengono da putrescenza degli umori . Principia con languore , gricciori , freddo , polso assai debole , e più frequente del naturale , co' quali s' accoppia lo spasmo cutaneo , e l' impedita traspirazione . E quando questi  
fin-



fintomi si veggono di giorno in giorno  
 aumentati con macchie purpuree , e li-  
 vide sulla pelle , e con tensione , e gon-  
 fiezza d'ipocondri, tanto più divien seria,  
 e pericolosa la malattia. Se il navigante,  
 oppresso da questo male, è d'una tempra  
 forte , e irritabile, la febbre farà il suo  
 corso ordinario ; ma s' egli è debole, e  
 delicato, va quella a terminare allora in  
 nervina. Suole ordinariamente questa feb-  
 bre esser contagiosa , operando come un  
 fermento per indurre putrefazione negli  
 umori.

Per medicare siffatta malattia tutto  
 lo scopo dell' arte medica consiste nel  
 rimuovere la putrescenza . Si dee dun-  
 que cominciar la cura con far calare  
 dalla nave l'infermo , e situarlo in luo-  
 go di buon' aria , e spruzzarne il suolo  
 d'aceto , o si potrà questo ridurre in va-  
 pore, gettandone da volta in volta porzio-  
 ne sopra una palettina infocata. Al prin-  
 cipio del male i replicati vomitivi o di  
 tartaro emetico, o d'ipecacuana sono van-  
 taggiosi; non meno che i diluenti , co-  
 me



me sono le bibite di acqua di camomilla , o di gramigna , per sciogliere , e fuori cacciare quel putrido fermento , che si trova nello stomaco , e che produce la febbre .

Abbattuto che sia il vigore della reazione forte degli stami , e rimossa la putredine , la chinachina diventa uno specifico necessario , unita a' rimedj subacidi , e nitrosi ; e deesi stare attento per sorprendere il felice momento del sollievo con dose avanzata di chinachina adattata alle circostanze dell' infermo . L' infusione di legno quassio è bevanda molto utile in questa febbre , come pure altresì tutto quello , che può conciliare una dolce traspirazione : come sono l' acqua di verberna , o di fumaria . I vescicatorj applicati di buon' ora possono produrre degli utili effetti , per la rivoluzione , ch' essi cagionano .

Talvolta nelle specie le più perigliose di questa febbre , che sono accompagnate da macchie livide , da urina nera , da diezioni fetide , icorose , e da convulsioni ,  
le



le polveri d'James's convengono piucchè ogni altro medicamento , che possa corrispondere a questa indicazione . Dette polveri debbono essere esibite con somma circospezione , e pratica della dose di grana due a venti a proporzione dell'età , forza , e tempra dell'infermo , e ripeterle a giusti intervalli di tempo . L'operazione delle medesime consiste nella purga , o nel vomito ; alcune volte in tutte due le maniere in un tempo medesimo : ed allorchè succedono questi effetti , uopo è bere dell'acqua d' orzo per diluire . I segni de' vantaggiosi effetti di queste polveri si veggono dall'esser diminuiti , o spariti que' sintomi , che accompagnavano il male .

Per far , che questa febbre non si diffemini con gli altri naviganti , convien separare l'infermo dagli altri , come notai , appena che s'è manifestata la malattia ; e se qualcheduno crede d'esserne infetto , dee ricorrere subito al vomitivo , e adattarsi a regola stretta di vitto , e servirsi degli stessi soccorsi , che il male  
 esi-



esige . Quei tanti preservativi , che si vantano , come capaci di prevenire siffatte febbri , non servono ad altro , che per richiamarle , come la giornaliera esperienza ci addita .

*Febbre Biliosa.*

**N**E' naviganti si genera questa malattia dalla depravazion della bile per l'abuso , ch' essi fanno degli alimenti di varj generi , e de' liquori spiritosi , o dal traspirabile retrocesso , che altera la bile . I segni , con cui si manifesta , sono nausea , svogliatezze , aridezza di bocca , costipazione , e polsi piccoli , ferrati , e non troppo frequenti . In questa febbre succede non di rado , che l' infermo vomiti fin da' primi giorni gran bile , ed altre volte soffre de' dolori viscerali con scarico ventrale di bile . Questi sforzi della natura indicano la necessit  d' incominciar la cura da' vomitivi .

Tra tanti , io credo , che il tartaro emetico in dose discreta in moltissim'acqua di-



disciolto debba corrispondere all' indicazione , e si può iterarlo due , o tre altri giorni in appresso . I purganti attivi non son buoni in questa malattia , anzi dannosi , a riserba degl' incisivi , come sono i sali di policresto , di gramigna , e simili ; poichè questi evacuano blandamente la bile , resistono allo spasmo , e rimuovono il convellimento degl' intestini , cagionato dall' irritazione della bile medesima . L' emission di sangue conviene soltanto , quando esistono de' sintomi , che facciano sospettare infiammazione .

La chinachina nella febbre biliosa si trova essere il più efficace rimedio ; nè deesi temere di prescriverla in sostanza , e in gran dose per ragion della crudezza , e rossezza d' urina , perchè in seguito coll' uso della medesima si vedranno pallide , e da pallide nuvolose , e indi deporre totalmente l' impurità ; colla chinachina si possono accoppiare ancora i subacidi , i quali in vece di accrescere l' urto del sangue , possono diminuirlo notabilmente , correggere  
l'al-



l'alterazion della bile, accrescerne la separazione, e sensibilmente promuovere lo scarico cutaneo.

Il fiero di latte, o l'acqua d'orzo, o de' fiori di camomilla sono da adoperarsi in questa febbre per bevanda. Se ne porgerà all'infermo una data quantità fredda ogni ora, ed anche più spesso, se il calore, e la sete sieno violenti. Non si può procurare al febricitante cosa di più utile, che un luogo d'aria buona, e ventilata. Tosto dunque, che vedesi affetto, convien situarlo in camera aperta, irrorandola con dell'aceto spesso, massimamente nella calda stagione. Gli assistenti ogni precauzione usar debbono, affinchè non restino infetti; e l'unico spediente sembra, che sia la pulitezza. Quando un infermo si fa stare tra succide biancherie, allora oltre che la malattia si fa più seria per lo sudore, che retrocede, gli astanti ne soffrono altresì gli effetti dell'impulitezza per gli aliti putridi, che per ogni dove esalano dalle succidezze.



*Colica Biliosa.*

**Q**uesta ne' naviganti, allorchè stanno in porto, deriva da un afflusso di bile acre negl'intestini per l'abuso de' cibi non salutari, e di bevande spiritose. Vi si accompagnano dolori vaganti, e forti di ventre, svogliatezza, vomiti, e costipazione. Il polso è frequente, e il più delle volte piccolo, ma non già duro. A proporzion che il male si aumenta, i vomiti si fan quindi più frequenti, cacciandosi della bile gialla, ardente, e amara.

Pria che s'impieghino altri rimedj, l'emission di sangue dee esser la prima a farsi; ma senza la più evidente necessità non si replica il salasso. Si darà copiosamente a bere del siero di latte innacquato, o del cremore acquoso col liquore anodino di Hoffmanno. I bagni freddi d'acqua dolce, o di mare, come antispasmodici, e repercussivi possono debellare la colica biliosa, avendo quelli forza di estirpare non solo i sintomi, che l'accompagnano, ma



ma il male medesimo . I clisteri composti d' acqua di camomilla con due granelle di tartaro emetico son quelli , che fanno al bisogno , e possono impiegarsi con sommo vantaggio , da ripetersi secondo l' urgenza del male . Data all' infermo la calma si purgherà colla manna, e cremor di tartaro mischiato a picciola dose d' oppio , ciocchè si replicherà nel corso della cura . E per confermar la guarigione , e impedire la ricaduta è piucchè necessaria la dieta , e una buona regola di quelle cose , che sono addette alla conservazion della vita umana .

*Regolamento per soccorrere gli  
Annegati .*

**U**N tempo si credeva , che la morte apparente negli annegati altro non fosse , che un' oppressione di vita cagionata dalla gran quantità d' acqua introdotta ne' visceri ; e perciò quando si estraevano , si sospendevano per li piedi , o si rotolavano dentro di una botte , lascian-  
doli



doli nel tempo istesso avviluppati ne' freddi, e bagnati i lor panni; ma con ciò altro non si facea, che soffogarli maggiormente. Laddove dalla detta soppressione, dalla mancanza del respiro piuttosto, e non dall'abbondanza dell'acqua ingojata deriva, come si è osservato negli annegati, ne' quali non si è trovata acqua nello stomaco.

Volendoli soccorrere colla maggior sollecitudine, conviene risvegliare in essi loro gli oppressi moti del cuore: disimpegnare il cervello, ed i polmoni: ed impedire il coagulo de' fluidi. Subito che una si estrae dal mare, si dee trasportare in luogo asciutto, e spogliarlo de' suoi abiti; indi se gli facciano le freghe con flamella, o tela bagnata di spirito di vino canforato; se gli copre il capo colla berretta di lana, e si rivolge dentro la coperta di lana, e se si avesse pronta una fresca pelle di castrato, meglio farebbe per coprire con quella l'infermo in vece della coperta. Durante questa operazione un altro assistente gli stropicci



le tempia collo spirito volatile di sale ammoniaco, e gli s'introduca nelle narici lo stesso spirito volatile, o altro simile.

Ciò eseguito, si tenti di richiamare la respirazione. Una persona d'ottima tempra soffj di tutta possa dentro la bocca dell'annegato, tenendo nel tempo istesso chiuse le di lui narici; e per aromatizzarne il fiato, e renderlo stimolante, mastichi qualche droga, come cannella, garofani, o nocemoscada. Questa operazione convien, che si ripeta parecchie volte di seguito, per fare entrare ne' polmoni del paziente l'aria; e così imitare gli effetti della respirazion naturale.

Non trovandosi persona, che voglia ciò eseguire, per lo ribrezzo di accostare la propria bocca a quello d'uno, che sembra morto, si può soffiar l'aria con qualche cannuccia sottile. Ed allora chiuse bene le narici del paziente, vi si soffj parecchie volte di seguito, con comprimere poi il suo petto, ed il ventre, acciocchè si dia libero corso a quell'aria, che si è introdotta. Non conviene però,  
du-



durante questa operazione, che le labbra, e le narici dell'annegato si tengano esattamente chiuse, ma far sì, che l'aria possa di tanto in tanto sfuggire con rallentarne le dita.

Non potendosi con ciò ravvivarfi la respirazione, uopo è aprire la trachea con quella incisione, che chiamasi broncotomia. Per ben eseguirla, si applica la lancetta al di sotto della cartilagine tiroide, e con un taglio trasversale tra gli anelli della trachea vi s'introduce il ferro, colla diligenza però di non inoltrare la sua punta all'opposta parte della trachea, altrimenti si farebbe un male irrimediabile. Ciò fatto, vi s'introduce una cannucchia d'argento nel taglio, la quale non si leverà, se non si sia aperto il passaggio dell'aria per la glottide; ciocchè si conosce, se otturando la cannucchia, l'annegato incomincia a respirare. Deesi indimentare di fare inghiottire dodici, o quindici goccioline d'alkali volatile dentro un cucchiajo d'acqua, e si reitererà la dose, fintanto che vedesi in campo la facile



respirazione . Se poco dopo dell' introduzione dell' alkali volatile soppravvenissero de' fastidj di stomaco , giovano mirabilmente allora i ristoranti medicamenti , come l' acqua di cannella , o di nocemoscada .

Per rianimare la circolazione del sangue , vantaggiosi si sono ritrovati i rimedj irritanti . Il fumo di tabacco introdotto nell' ano per mezzo di una pipa ordinaria , scuotendo gl' intestini , può molto giovare , come altresì i clisteri di sale , o di vino , o di liquori spiritosi ; e si rinnovellano parecchie volte , fintanto che si giunga ad ottener l' intento . Le battiture alle piante de' piedi si sono altresì sperimentate efficacissime per ravvivare gli spiriti oppressi , come ancora i cauterj attuali applicati alle piante de' piedi , affine di dare una gagliarda scossa alle fibre .

Accade non di rado , che durante la morte apparente , si riempiono , e si caricano troppo di sangue i vasi del capo , e de' polmoni , perciò l' emission del sangue dalla

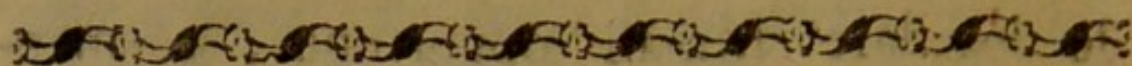
la



la jugulare stimasi opportuna , e maggiormente quando vi si manifesta in lui l'oppressione , grande , la faccia di color purpurino , o violaceo , e gli occhi scintillanti . Va allora l'infermo soccorso anche per bocca, ristorandolo con opportuni nutrimenti, e cordiali, come farebbero i brodi avvalorati dalla cannella, e il vino generoso in pochissima quantità, e come si vedrà recuperata la facoltà d'inghiottire , così si potranno di tanto in tanto esibire i soccorsi , onde coadiuvare al ricupito delle forze .

I proposti mezzi debbono esser continuati per qualche tempo senza perderfi d'animo , fintanto che si giunga all'intento , o che sia manifesta la morte , la quale si conosce dalla gonfiezza del corpo , che suppone un principio di putrefazione , o dall'odor cadaverico , che indica la dissoluzion putredinosa delle parti animali .





P A R T E T E R Z A

*Delle Malattie Chirurgiche de' Naviganti.*

**D**Opo di aver notate le malattie interne de' naviganti , convenevol cosa sembra , che io passi all'esterne . Non intendo però descrivere le affezioni , nelle quali le operazioni de' Cerusici addibisognano ; perchè mi discosterei da' limiti propostimi , ma solo di quelle , in cui non si cercano gli altrui ajuti . Or affinchè non si abbia ad urtare in quegli scogli , dove spesse volte v'incorrono taluni , deesi usare ogni sforzo in soccorre a tempo gl'infermi co' rimedj , onde diventino questi curativi de' mali . E per non esser troppo prolisso in questa materia , mi contenterò di passaggio parlare di quegli incomodi , che più frequentemente affliggono i naviganti ne' lunghi viaggi .

Ri-



*Risipola.*

**P**ER risipola altro non s'intende, che un'infiammazione, la quale stendesi sopra la pelle, e la carne soggiacente, accompagnata da calore, rossezza, e da dolore; e siccome le materie alterate son più o meno acri, e corrosive, così producono varie sorte di risipole; e quindi si hanno delle semplici, e delle ulcerate, o sia fuoco sacro. Quest' affezione ne' naviganti vien fomentata dall'ardore grande del sole, o dalle repentine, e alternative variazioni del caldo, e del freddo. A' suoi primi accessi v'è sempre il freddo, e ribrezzo, a cui tantosto succede una febbre calda niente dissimile dall'ardente.

Il metodo, che adoprar si dee nella risipola semplice, è quello di temperare il moto violento del sangue, e di correggere la materia peccante, affinchè questa per naturali emuntorj si espella. Si calmano gli spasmi col salasso fin dal principio del male; imperocchè in questo



modo diventa più libera la circolazione del sangue, e più pronta altresì l'espulsione della materia per li pori della pelle. E per sciogliere quel ch'è tenace, e fisso, il miglior mezzo si è di aiutare blandamente la cutanea traspirazione. A tal effetto giovano le polveri di Dover, il nitro stibiato, la canfora, e simili.

Dee ognuno in questa malattia astenersi dal cibo, e da tutte le pozioni calde; poichè aumentano in vece di scemare il calor del sangue; è dunque a proposito l'acqua di camomilla da bere coll'aggiunta d'un cucchiaro per volta d'acqua distillata de' fiori di sambuco. I lavativi lassativi molto convengono. Sul finire poi della risipola è necessario di purgare l'infermo col sale di policresto, o col cremor di tartaro, o con altro simil medicamento, per evacuare gli umori, che la malattia abbia depositati negl'intestini. Non manca la risipola di retrocedere con frequenza piucchè ogni altra infiammazione. Quando ciò succede, uopo è arrestare il retrocedimento, e richiamare

re



re alla pelle la materia afforbita; e quindi opportuni sono i vescicanti avvalorati colla canfora.

La risipola viene spesse volte a suppurazione; dal che risultano per ordinario delle ulcere. Ciò succedendo, conviene detergerle, e correggere l'acrimonia coll'empiaastro di pane, e d'acqua d'orzo; e quando i piccoli ascessi si veggono chiusi, bisogna votarli colla punta della lancetta; affinchè la materia alterata non roda, e guasti la cute maggiormente; e si medicano co' dolci digestivi. Per procurare finalmente il disseccamento, è giovevole l'acqua vegetabile di Goulard.

### *Gotta Rosacea.*

**E'** Una specie di malattia della pelle accompagnata da pustole, le quali tramandano una materia ora purulenta, ed ora icorosa, per cagion di condensamento di linfa, che produce dell'inflamazione ne' vasi capillari. Alla gente di mare ne' lunghi viaggi suol ciò accadere  
nel



nel viso, o nella testa per li colpi folari, o per le repentine mutazioni dell'aria. Quando quest' alterazione è sul nascere, si può volentieri arrestare i suoi progressi con un metodo di cura interna temperante, e raddolcente. Non bisogna scordarsi del salasso, nè delle bibite d'acqua di camomilla, o di gramigna, nè de' pediluvj. Ciò eseguito nel principio del male, diminuisce l' infiammazione, ed abbrevia la durata della malattia.

Se non ostante un tal regolamento il male vedesi crescere di giorno in giorno, si ricorre all' applicazione de' vescicanti alle braccia, e all' uso de' bagni d'acqua marina; e alle riferite bibite si accoppia il nitro stibiato, o le polveri di Dover. Rimossa l' infiammazione, bisogna, oltre dell' osservanza della dieta, venire a' leggieri purganti, come la manna crassa, il sale d'epson, e il cremor di tartaro. E spettante a' rimedj topici, non si possono questi adoperare, se non dopo d' essersi ufati per qualche tempo gl' interni; avvegnachè siffatti rimedj son tanto più pe-  
ri-



ricolosi , quanto più prontamente vi si applicano : come sono l'acqua di fiori di sambuco , l'acqua rosa , l'acqua vegetabile di Goulard , e simili .

*Panericcio.*

**N**ON è altro questo male che un tumore di natura flemmonoso , che viene all'estremità delle dita , o a lato delle unghie . V'ha il benigno , e il maligno ; questo è , quando l'ulcera è cancerosa , che corrode , e distrugge le ossa ; quello allorchè la pelle soltanto ne viene attaccata . La cagione ordinaria del panericcio ne' marinari , e ne' militari a bordo deriva dal maneggio delle funi , armi , attrezzi militari , e da tutto ciò ch'è addetto alle navi .

Il panericcio benigno facilmente si cura , e non lascia vizio alle dita , a riserva dell'unghia , che rinasce . S'immerge il dito malato più volte al giorno nell'acqua calda di sabina , o di scorbio canforata ; e nel rimanente della giornata si tien



coperto coll' empiastro fatto coll' aglio colla teriaca , colle foglie di jusquiamo e collo zafferano . Nel caso che dopo ventiquattr' ore il tumore non sembra che sia scemato , si ricorre a' suppuranti ; laonde vi si applichi il cataplasma fatto di cipolle cotte su la cenere , di farina di lino , e d' oglio di giglio . Quando si vede alzato il tumore con punta bianchiccia , vi si pone sopra l' empiastro di diachilon gommato per procurarne l' apertura . Aperto l' ascesso , si procede nella cura co' medesimi molli-  
litivi , che si praticavano prima . Il panericcio maligno richiede somm' attenzione , nè può guarire senza l' opera del Chirurgo . Non mi distendo intorno a ciò per non discostarmi dal fine proposto .

*Pedignone .*

**E'** Una specie di tumore risipolatoso , detto volgarmente gelone , che viene in tempo d' inverno alle mani , alle dita



dita de' piedi, alle calcagna, al naso; e all' orecchie. Desso sul principio è senza roffezza, senza calore, e senza dolore; ma ben presto divien rosso, e livido, e tramanda non di rado un' acere fierosità. La gente di mare ne' lunghi viaggi v' è più foggetta dell' altra, a motivo delle variazioni repentine dell' atmosfera. Il pedignone non è niente pericoloso, sciogliendosi in poco tempo, senza restar segno di fort' alcuna alla pelle.

La cura consiste negli anodini, e ne' blandi risolutivi. I linimenti bagnati d' acqua de' fiori di sambuco, di camomilla, e di violacea sono a proposito. Cessati i sintomi dell' infiammazione si adopri il cataplasma fatto di foglie di tabacco verde, di cinoglossa, e di jusquiamo in parti eguali con vino bianco; o pure il sugo di essi semplici su della parte applicato. Il metodo poi preservativo del pedignone consiste nel ripararsi dall' improvviso freddo, e non presentarsi tutto ad un tratto ad un gran fuoco, quando si sente uno affiderato dal freddo. Bisogna dunque ri-  
scal-



scaldarsi a gradi , per non incorrere all' ingorgamento degli umori.

*Scottatura .*

**N**Asce questo incomodo , quando l' azion del fuoco induce la soluzione della continuità in qualche parte del corpo . E' dunque un' infiammazione dolorosissima della superficie parziale con pustole accompagnate da rossiezza , la cui intensità si ricava da'varj gradi delle parti alterate . I naviganti spesso si espongono alle scottature leggieri , occasionate dal fuoco; avvegnachè essi in varj tempi dell'anno son costretti di tenerlo acceso , e spesso maneggiarlo negli scaldini .

Si appresta soccorso a questo malore con i rimedj calmanti , e repercussivi , che impediscono i progressi dell' infiammazione . A' primi appartengono l'acqua di sperma di rane , il fugo del semprevivo , il bianco d' uovo sbattuto con due cucchiai di ottimo olio d' oliva : a' secondi l'inghioftro , l'acqua fredda , l'acqua d' ar-



d' archibuso del Theden , o la vegetabile di Goulard . Alle grandi scottature , come all' ulcerose , e alle cangrenose non così volentieri inciampano i naviganti , ma piuttosto i militari in tempo di guerra ; perciò non sono del mio argomento .

*Epinitide .*

**E'** un tumoretto infiammatorio dolentissimo , pruriginoso nella sostanza della cute, il quale suol diramarsi per tutta la superficie del corpo . Desso affligge più la gente di mare ne' lunghi viaggi, che ogni altra per li cibi muffiti , e salati, di cui è costretta servirsi . Per altro non è male pericoloso ; ma può degenerare in altro peggiore , se si trascuri di curarlo . Gli ajuti interni consistono ne' diluenti ; a questi appartengono le bibite di acqua di camomilla , di gramigna , o d' indivia . Ma quando havvi la necessità di rilassare la troppa tensione de' solidi , il salasso è opportuno . Toccante a' rime-  
dj



dj esterni i bagni universali, o particolari d'acqua marina sulla parte affetta giovano mirabilmente, come specifici, che son atti a mondare le impurità, che allignano ne' corpi umani.

Succedendo, che l'epinittide si apofte-  
ma, si medica allora l'ulceretta coll'  
acqua vegetabile di Goulard, o con al-  
tra simile. Fa d'uopo però di serbare  
sempre nel vitto una regola esatta in  
rapporto alla qualità dolcificante, la qua-  
le può sicuramente prevenire fissatto in-  
conveniente, ed alla quale l'indole degli  
umori de' corpi de' naviganti è subordina-  
ta. Ma sempre colla mira di non aggra-  
vare di molto lo stomaco.

*Contusione.*

**A** Quest' incomodo son sottoposti i  
naviganti per le cadute nel salire  
le malfatte scale di legno; per cui re-  
stano daneggiati in qualche parte del lor  
corpo. Si dee subito ricorrere al salasso,  
quando la contusione sia considerabile,  
la

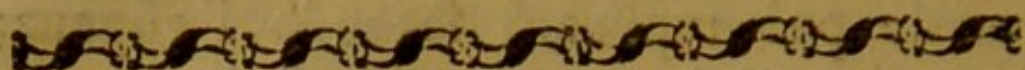


la quale può replicarsi secondo l'esigenza del male. E' da raccomandarsi le lunghe bibite d'acqua di cardo santo, o di cicoria coll'aggiunta di poche granelle di nitro stibiato, e si dolcificano con il siropo di viola.

Si stropicci la parte contusa con l'olj rosati, e laurini insieme uniti, coll'aggiunta d'una sufficiente quantità di spirito di vino canforato. La fregazione si faccia almeno tre volte al giorno, coprendola con carta emporetica.

Alcuni a bordo delle navi si servono con vantaggio dell'orina calda, colla miscela dello spirito di tabacco. Le bagnature però d'acqua marina arrecano, piùchè ogni altro esterno rimedio, sommo vantaggio; perchè hanno grand'attività di far ricuperare con sollecitudine quel tuono, che perduto aveano le parti nell'ammaccamento.





## P A R T E Q U A R T A

### *Della Farmacopea Navale.*

**D**Opo aver brevemente narrate le malattie, alle quali sogliono fogggiacere i naviganti, convenevol cosa ora sembra fogggiugnere qui una farmacopea per uso de' medefimi, o sia un catalogo de' medicamenti, che debbonfi avere sempre alla mano ne' vascelli. Io non intendendo notare tutte le forme delle medicinali preparazioni; imperocchè di queste affai poco v'ha di bisogno a bordo; ma solo quelle, che possono servire in alto mare secondo le circostanze de' mali; in tutt' i casi ambigui però ad ognuno dell'arte farà facile di formare la propria indicazione, ed il miglior metodo per la cura. Farò dunque una distinta numerazione de' medicamenti tanto semplici, che composti in ragione delle malattie che



che ho già descritte ; e l'ordine da me  
 seguito nel catalogo è di metter prima  
 sotto gli occhi i più semplici , indi i  
 composti. Io non mi sono impegnato di  
 render ragione della forza de' medicamen-  
 ti; avvegnachè se n'è scritto molto , e  
 con grande erudizione da varj valentuo-  
 mini; ho voluto soltanto accennargli, af-  
 finchè ognuno possa averli presenti . Mi  
 protesto però , che le tante riserve , e  
 precisioni l'ho dirette alla gente di equi-  
 paggio in generale, e non già a' Medici,  
 e Cerusici , non intendendo di derogare  
 punto al valore di essi professori, che vi  
 assistono con somma vigilanza .





*Acque distillate  
semplici.*

**A**cqua di cardo benedetto.

Acqua di calce di scaglie di ostriche.

Acqua di catrame.

Acqua teriacale di Pietro Salio.

Acqua de' fiori di sambuco.

Acqua di sperma di rane.

Acqua vegeto-minerale di Goulard.

*Acque distillate  
spiritose.*

Acqu' angelica.

Acquá d' archi-

busata del The-  
den.

Acqua di can-  
nella.

Acqua di men-  
ta.

Acqua della Re-  
gina d' Ungheria.

*Aceti.*

Aceto bezoartico,  
o antifettico.

Aceto de' quattro  
ladri.

Aceto teriacale.

*Balsami.*

Balsamo d' ar-  
cea.

Balsamo di co-  
pahu.

Bal samo peruvia-  
no.



*Preparazioni Chimiche.*

Alume brugiato.  
Antimonio diaforetico.

Fior di solfo.

Magnesia di nitro.

Mercurio corrosivo rosso.

Mercurio corrosivo bianco, o sublimato.

Mercurio dolce.

Resina di scialappa.

Sal di corno di cervo.

Solfo orato di antimonio.

Tartaro emetico.

Tartaro vitriolato.

*Cortecce.*

Aranci.

Chinachina.

Simaruba

*Elisivi.*

Elisir d' aloe.

Elisir d' amaro.

Elisir vitriolico.

*Empiastri.*

Empiastro cimino di Londra.

Empiastro comune bianco.

Empiastro di pomfoligo.

Empiastro gummoso, o sia diachilon con gomme.

Empiastro di meliloto semplice.



Empiaastro mer-  
curiale .

Empiaastro sapo-  
nato .

Empiaastro stitti-  
co .

Empiaastro vesci-  
catorio .

Estratto di ci-  
cuta .

Estratto di gen-  
ziana .

Estratto di tri-  
folio fibrino .

*Gomme .*

*Fiori .*

Fiori di camo-  
milla .

Fiori di croco  
orientale .

Fiori di lupulo .

Fiori di sambuco .

Fiori di verba-  
sco .

Gomm' ammo-  
niaca .

Gomm' arabica .  
Assa-fetida .

Guajaco .

Mirra .

*Erbe .*

Affenzio .

Camepizio .

Cardo benedetto .

Malva .

Salvia .

Viola .

*Estratti .*

Estratto di ca-  
momilla .

Estratto cattolico .



*Legni.*

Rafura di guajaco.  
Rafura di saffo-  
frasso.

*Meli.*

Mele comune.  
Mele rosato.

*Olj.*

Olio di lauro.  
Olio di lino.  
Olio di menta.  
Olio d' olive.  
Olio di petriolo.  
Olio rosato.  
Olio di tremen-  
tina.

*Offimeli.*

Offimele semplice.

F

Offimele scilliti-  
co.

*Polveri.*

Polvere antispas-  
modica di Stahlio,  
o nitrose cinnabe-  
rine.

Polvere di con-  
traierva composta.

Polvere di chi-  
nachina.

Polvere corna-  
china.

Polvere di Do-  
ver.

Polvere d' James.

Polvere d' ipeca-  
cuana.

Polvere di ra-  
barbaro.

Polvere di radice  
di serpentaria vir-  
giniana.

Pol-



Polvere di radice di valeriana filvestre.

Polvere di zingibero.

*Farmaci varj.*

Agarico de' Cerufici.

Alume crudo.

Bacche di ginepro.

Bolo armeno.

Calce viva.

Cantaridi.

Canfora.

Conchiglie preparate.

Castoro.

Etiope minerale.

Foglie di fena mondate.

Manna scelta.

Mandorle.

Oppio Tebaido.  
Pietra Medicamentosa.

Teriaca napoletana.

Sapone veneto.

Succo di liquirizia.

Vitriolo bianco.

Vitriolo ceruleo.

Zucchero bianco.

*Masse di Pillole.*

Pillole aloetiche ammollienti.

Pillole angeliche.

Pillole balsamiche di Morton.

Pillole di Belloste riformate.

Pillole di cicuta dello Storch.

Pillole di cingloffa.

Pil-



Pillole idragoghe  
di Bonzio .

Pillole di pana-  
cea mercuriale .

Pillole saponose  
di madama Stephens .

Pillole di itorace  
di Silvio .

Pillole di Succino .

Pillole tartaree di  
Bonzio .

*Radici .*

Radice d' altea .

Radice di barda-  
na .

Radice di china  
dolce .

Radice di dulca-  
mara .

Radice di gen-  
ziana .

Radice di liqui-  
rizia .

Radice di rabar-  
baro .

Radice di vale-  
riana filvestre .

*Robi .*

Rob di bacche  
di ginepro .

Rob de' fiori di  
sambuco .

Rob di oxicoc-  
co .

*Sali .*

Sale d' ammonia-  
co depurato .

Cremor di tar-  
taro .

Nitro depurato .

Sale policresto .

Zucchero di fa-  
turno .



*Semenze.*

Semi d' anisi stel-  
lati .

Semi di canapo .

Semi di lino .

Semi di finape .

*Siroppi.*

Siroppo di altea .

Siroppo d' assen-  
zio .

Siroppo di capel-  
venere .

Siroppo di cedri .

Siroppo di cico-  
ria .

Siroppo de' fiori  
di persico .

Siroppo di papa-  
vero selvatico .

Siroppo di ro-  
felli .

Siroppo di viole .

*Spiriti.*

Spirito di coclea-  
ria .

Spirito di fale  
ammoniaco volati-  
le .

Spirito di Min-  
derero .

Spirito di nitro  
dolce vinoso .

Spirito di vino  
dolcificato .

Spirito di vitriu-  
lo vinoso, o sia li-  
quore anodino mi-  
nerale di Offmanni .

Spirito di vitrio-  
lo dolcificato .

*Tinture.*

Tintura d' assen-  
zio .

Tintura di chi-  
na-



nachina concentrato.

Tintura di Clutton.

Tintura di marze preparata collo spirito di fale.

Tintura di mirra.

Tintura d'oppio, o sia laudano liquido di Sidenamio.

Tintura di fucino.

*Unguenti.*

Unguento di altea.

Unguento basilico.

Unguento digestivo.

Unguento mercuriale.

Unguento per la scabbia.

Unguento terembintinato.

Unguento di tuzia.

*Strumenti per soccorrere gli Annegati.*

Berrette di lana per cuoprire il capo agli annegati.

Strofinacci di lana per fare le fregagioni.

Copertine di lana in forma di tonicelle.

Tabacco da fumo.

Varj scatolini contenenti pacchettini d'emetico.

Bottiglie ripiene di acquavite canforata.



Boccettine di cristallo contenenti lo spirito volatile di sal' ammoniaco, ch' è lo stesso, l'alkali volatile fluore.

Cucchiai di ferro stagnati.

Cannelli per soffiare l'aria dentro del petto.

Macchine fumigatorie per accendere il tabacco con i soffietti.

I L F I N E.



# INDICE

Delle Materie contenute in  
questo libro.

*PREFAZIONE.*

pag. 1

## P A R T E P R I M A

Della Preservazione della Sanità de'  
Naviganti.

<i>Clima di Mare.</i>	4
<i>Alimenti.</i>	12
<i>Politezza.</i>	23
<i>Esercizio, e Sonno.</i>	25
<i>Scarichi.</i>	27
<i>Passioni.</i>	29



# PARTE SECONDA

Delle Malattie de' Naviganti.

CAPITOLO PRIMO. Delle Malattie  
che si contraggono in alto mare. 33

<i>Infreddatura.</i>	34
<i>Oftalmia.</i>	36
<i>Tosse.</i>	38
<i>Reumatismo.</i>	40
<i>Diarrea.</i>	43
<i>Dissenteria.</i>	46
<i>Scorbuto.</i>	49
<i>Colpi Solari.</i>	52

CAPITOLO SECONDO . Delle Ma-  
lattie, che si contraggono in Porto. 56

<i>Febbre Putrida.</i>	56
<i>Febbre Biliosa.</i>	60
<i>Colica Biliosa.</i>	63
<i>Regolamento per soccorrere gli Anne- gati.</i>	64



## P A R T E T E R Z A

Delle Malattie Chirurgiche de' Naviganti.

<i>Risipola.</i>	71
<i>Gotta Rosacea.</i>	73
<i>Panericcio.</i>	75
<i>Pedignone.</i>	76
<i>Scottatura.</i>	78
<i>Epinittide.</i>	79
<i>Confusione.</i>	80

## P A R T E Q U A R T A

Della Farmacopea Navale.

<i>Acque distillate semplici.</i>	84
<i>Acque distillate spiritose</i>	ivi
<i>Aceti.</i>	ivi
<i>Balsami.</i>	ivi
<i>Preparazioni Chimiche.</i>	85
<i>Cortecce.</i>	ivi
<i>Elisiri.</i>	ivi
<i>Empiastri.</i>	ivi
<i>Fiori.</i>	86

*Estrat-*



<i>Estratti.</i>	ivi
<i>Gomme.</i>	ivi
<i>Erbe.</i>	ivi
<i>Legni.</i>	87
<i>Meli.</i>	ivi
<i>Olj.</i>	ivi
<i>Ossimeli.</i>	ivi
<i>Polveri.</i>	ivi
<i>Farmaci varj.</i>	88
<i>Masse di Pillole.</i>	ivi
<i>Radici.</i>	89
<i>Robi.</i>	ivi
<i>Sali.</i>	ivi
<i>Semenze.</i>	90
<i>Siroppi.</i>	ivi
<i>Spiriti.</i>	ivi
<i>Tinture.</i>	ivi
<i>Unguenti.</i>	91
<i>Strumenti per soccorrere gli Annegati.</i>	ivi





















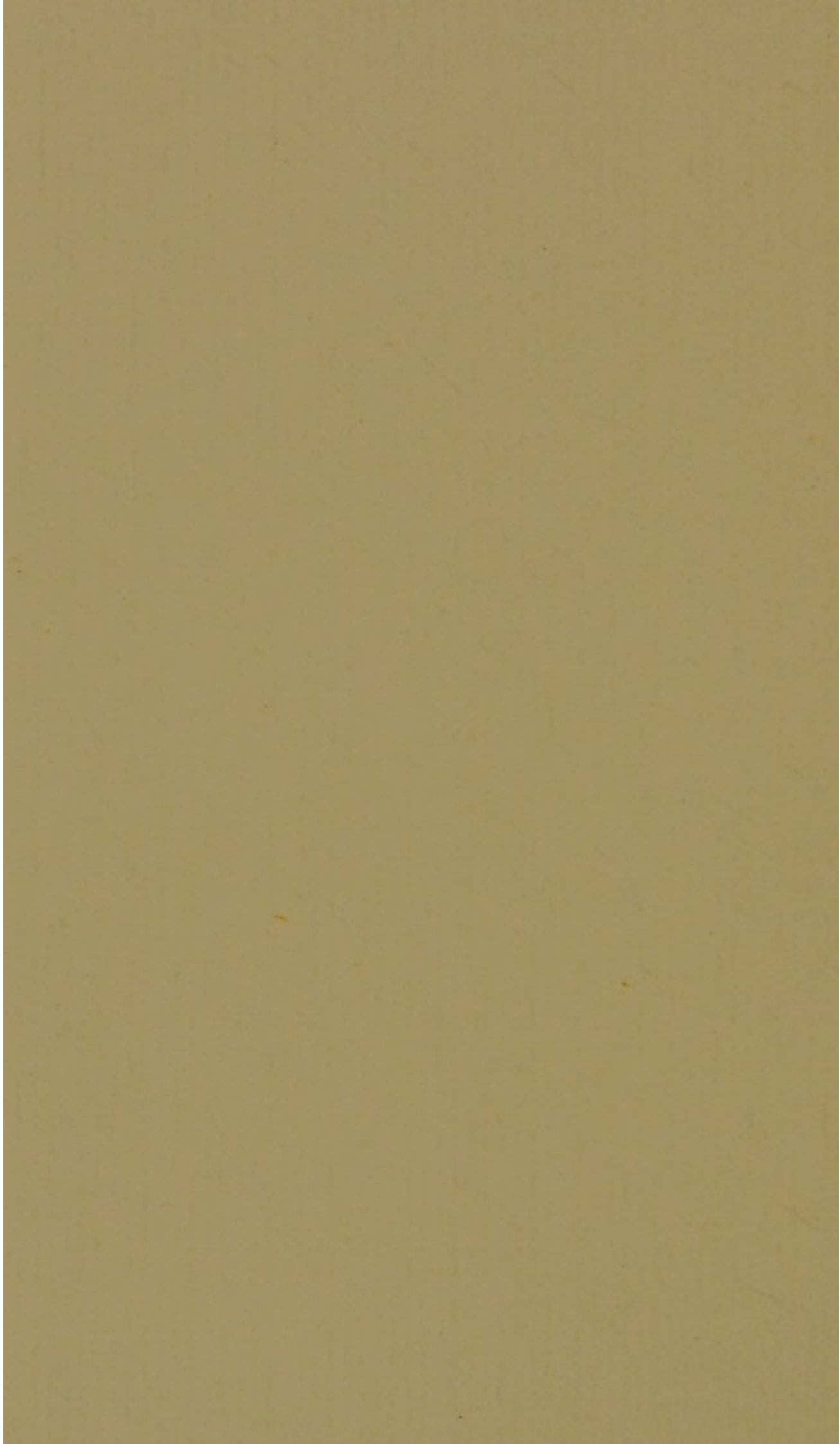














69

---

1986

2



